Peace Through Service
Sakuji Tanaka
Rotary International President 2012-13

Distretto 2120 • DG Rocco Giuliani • ITALIA • Anno 2012 / 2013

Rotary 2120

Mese della Famiglia

In primo piano

Andrea Bissanti

Luigi Palombella

Marco G. Torsello

Giorgio Bongiorno

Anno Rotariano 2012-13
5 | Dicembre 2012

Jeep®

ora, vieni da **Millenia.**

Millenia

concessionaria ufficiale

FIAT · Alfa Romeo · LANCIA · FIAT PROFESSIONAL · ABARTH · Jeep

Maldarizzi
www.maldarizzi.com

Rotary 2120

Mensile destinato ai Rotariani
Anno 2012 - 2013
n. 5 - Dicembre 2012
Autorizzazione Tribunale Bari
R.S. 1512/98

Coordinatore Editoriale
Alfonso Forte
alfonsoforte3@libero.it

Direttore Responsabile
Livio Paradiso
livpar@libero.it

Redazione
c/o Segreteria Distrettuale
Via Piccinni, 33
70122 Bari
Tel. 080.5234620
Fax 080.5728265
www.rotary2120.it
segreteria1213@rotary2120.it

Impaginazione e Stampa
Stampa Sud S.p.A.
Via P. Borsellino, 7 - 74017 Mottola (TA)
Tel. 099.8865382
Fax 099.8861164
info@stampa-sud.it

Acquisizione Pubblicità
Giuseppe Massarelli
giuseppemassarelli1@virgilio.it

In copertina
"Il Paradiso in terra"
di Carlo Inghingolo
RC Martina Franca

Gli articoli e le corrispondenze relative alla Rivista vanno inviate al Coordinatore Alfonso Forte; quelle inerenti alla "Voce dei Club" al Direttore Livio Paradiso. Il Coordinatore e il Direttore si riservano, a loro insindacabile giudizio, la pubblicazione del materiale che in ogni caso, dovrà rispettare i principi e l'etica del RI e che non sarà restituito. Si declina ogni responsabilità per le opinioni espresse dagli Autori.

Il presente numero è stato chiuso il giorno 5 novembre 2012.

Sommario

2
Accadde a Natale
Alfonso Forte

4
Messaggio del Presidente Internazionale dicembre 2012
Sakuji Tanaka

5
La lettera del Governatore: dicembre 2012
Rocco Giuliani

7
Natale 2012
L'eterno divenire del seme
Giorgio Bongiorno

8
Rotary e Natale: famiglia pace solidarietà
Luigi Palombella

11
Un'opera buona per Natale
Sac. Battista Romanazzi

12
Natale e mondo rotariano
Fr. Timoteo D'Addario

15
Natale, Rotary, famiglia
Francesco Papadia

16
Un tema fondamentale e... senza fine
Effettivo, che c'è di nuovo?
Andrea Bissanti

19
Dossier: *Quale impegno dopo PolioPlus?*
La sete - La carta rotariana
Marco G. Torsello

20
Il diabete
Quale ruolo può svolgere il Rotary nella prevenzione del diabete
Francesco Giorgino

22
La fame
Maria Laura Loiudice

24
Gli integratori alimentari
Giovanni Marano

26
La Ricerca scientifico-tecnologica
Gaetano Scamarcio

28
La Donazione degli Organi
Francesco Paolo Schena
Daniela Digiorgio

30
La sete
Giovanni Tiravanti

32
Rotaract e Unicef per le donne e i bambini afgani
Maurizia Falcone

35
XXXII Edizione del Premio Internazionale Colonie Magna Grecia "Arialdo Tarsitano"
Da Skylleiton a Squillace
Benedetto Giamporcaro

36
La voce dei Club
a cura di Livio Paradiso

44
La Segreteria informa...

Editoriale

Alfonso Forte
Coordinatore editoriale

Accadde a Natale

C'è, non lontana dalla fascia jonica della rude e forte Basilicata, tra gli ultimi aneliti del Sangro e dell'Agri, una piccola città. Un paese, arroccato sulla cima della collina tutta fatta di calanchi bianchi d'argilla, perché nel tempo lontano ci si potesse difendere dai barbari venuti dall'Oriente. Giù, alla piana, un fiumiciattolo. Un ruscello, un rivolo appena nell'estate, per via delle lunghe 'siccite': fragoroso rovesciar d'acque, quando monta l'inverno.

Fu appunto in un tardo pomeriggio dei primi di un dicembre che accadde il fatto. L'amico, rotariano di anni e di mestiere, faceva lì il "*medico di famiglia*", figura del tempo passato, raro da incontrare se non in taluni agglomerati dell'antica periferia. Da anni aveva portato e portava, di casa in casa, di masseria in masseria, col suo sorriso e la sua esperienza, serenità e fiducia agli ammalati del paese suo e di quelli d'intorno. Col sole cocente d'agosto o col freddo gelido di gennaio. Un servizio autentico, in piena linea col dovere di medico e di rotariano.
Quel pomeriggio, "u' miedico", come lo chiamavano i paesani, tornava in auto da un paesello là vicino, dove aveva prestato aiuto ad un vecchio ammalato.
Attraversava in quel momento la viuzza che, costeggiando il fiume, sale su verso il paese, e dove a metà strada, si trovava la sua villetta. Una costruzione antica, ereditata dai suoi nonni, che Andrea – già, non l'avevo detto ancora, questo il nome del nostro amico – aveva adattato a sua immagine e somiglianza, dotandola di tutte le piccole cose che avrebbero potuto servire alla propria moglie ed a lui, che di anni non ne tenevano più pochini.
Tutt'intorno alla casetta, linda ed elegante a chi veniva dalla piana, il dottore aveva creato un'area abbastanza ampia, dove i due coniugi s'ingegnavano a coltivare quel po' di frutta e di ortaggi che serviva loro, per le necessità del giorno per giorno. E così tiravano la vita, felici e sereni. Va detto

Editoriale

anche che, per vari anni, a curare le poche are di terreno ci aveva pensato un buon'uomo nato per la terra. Un bel giorno, Andrea, passando ad ammirare quando la natura e Ciccio il colono gli procuravano, si trovò davanti a sé il fedele servitore morto stecchino. Infarto, sentenziò il medico. Il dolore del padrone e le lacrime della 'signora' durarono giorni e giorni. Poi, come capita sempre agli uomini, nella piccola casa di collina tornò la serenità. I padroni non vollero alcun altro alla cura della terra e fecero tutto quanto necessario, da sé.
Ma torniamo all'anziano medico che se ne tornava, con la fedele utilitaria, alla casa, quel tardo pomeriggio di un grigio dicembre. Aveva una certa fretta a rientrare, perché a sera avrebbe dovuto recarsi al piccolo *"Circolo cittadino"* dove, puntuale ogni settimana, si teneva la riunione del proprio piccolo sodalizio.
Ma che succedeva, là intorno, sotto il ponte del fiume? Una piccola folla vi si accalcava, gesticolando. La curiosità è uno dei più diffusi difetti dell'umanità. Il nostro dottore, che apparteneva all'umanità, fu preso dalla voglia, quasi dalla necessità di fermarsi. Alla presenza dell'anziano medico, la gente fece largo, le donne con un piccolo inchino, gli uomini sollevando la *'coppola'*.
«*Che c'è... che è successo?*» chiese. Nessuno rispose. Un passo ancora e il medico si trovò davanti ad uno spettacolo sconcertante. A terra, su una misera stuoia giaceva un bambino. Bellissimo, i capelli biondi come oro, il viso tenero, pallido, smunto; gli occhi chiusi. Quasi l'immagine del Bambino che di lì a pochi giorni sarebbe nato.
Un uomo e una donna stavano dappresso al piccolo essere, compunti in un dolore che non sapevano celare. In un silenzio assoluto, da una parte, i paesani più curiosi che avrebbero voluto intervenire ma non sapevano come; dall'altra, i genitori imploranti aiuto. Il medico si accoccolò sul piccolo, lo tastò, lo sentì respirare, gli toccò la fronte carica di febbre.
Poi, d'improvviso, fece cenno agli smarriti genitori di prender via il figliolo, aprì loro la strada, li condusse all'auto. Partì. Il piccolo gruppo che

aveva assistito alla scena non si mosse. Nessuno gridò dalla gioia. In ognuno di quei volti bruciati dal sole recente dell'estate, in quei cuori genuini di gente di terra si lesse un sollievo, una felicità che era riconoscenza per un gesto d'amore e di pietà. Tutti tornarono alle proprie faccende carichi di quella gioia, di quella felicità.
All'ospedale il piccolo Stevan, il figliolo dei giovani albanesi profughi recenti d'Albania. Il piccolo Stevan trovò accoglienza sicura, garantita dalle premure che il dottore Andrea aveva rappresentato ai colleghi. Il malessere venne superato in una settimana. Stevan riprese a correre nel vento generoso di Basilicata, con i suoi lunghi capelli d'oro. Sul viso di Jan e di Julia tornò un piccolo sorriso Sì, piccolo sorriso. Perché, se il figlio s'era ripreso alla vita, nei due rimaneva un grosso macigno da rimuovere. Profughi, spiazzati dal caso nella desolata distesa di campi e di calanchi lucani, senza sostegno alcuno, privi di moneta, tornò davanti a loro lo spettro della fame e delle esigenze del piccolo Stevan e loro. Che fare?
Era ancora carica di nubi e di pioggia la piazza dell'ospedale, da cui era stato dimesso il bambino.
I due giovani si guardarono smarriti, nei visi sospesi nell'attesa, nella speranza.
Poco più là, un'auto. Guarda caso, si dissero, quella stessa di colui che li aveva portati, la settimana prima, all'ospedale!
In quell'attimo, ne uscì un uomo, un anziano. Il dottor Andrea!
Jan e Julia l'avevano cercato subito dopo il ricovero, avevano tentato in tutti i modi di saper notizie di lui e, a guarigione assicurato, di potergli dire un grazie, grosso quanto il mondo. Andrea s'era tenuto in disparte; non aveva voluto turbare le ansie e le attese di quei derelitti. S'era tuttavia informato giorno per giorno, dell'andamento del malessere del bimbo, aveva saputo infine il giorno e l'ora della dimissione. E s'era trovato, puntuale, inatteso, ad un appuntamento mai dato.
Sobrio e veloce il colloquio intervenuto tra i due uomini.
Il dottore volle sapere se Jan si intendesse della tenuta della terra, delle regole che la governano, delle scansioni di tempo e di cure necessarie alla buona coltivazione dei campi.
La risposta fu altrettanto sintetica, e certa.
La stessa che poco più tardi avrebbe dato Julia alla moglie del medico.
Tutto fatto! Da quello stesso giorno, la piccola famiglia trovò asilo nella *dependance* della villa. L'uomo si rese ben presto consapevole delle occorrenze della terra. La moglie, della casa.
Pochi i giorni che passarono ancora. Arrivò il 24 dicembre.
Il medico e la moglie, che non avevano mai avuto la gioia di figli né di nipoti, accolsero alla tavola della notte santa i due giovani albanesi, messi a nuovo nel loro vestire, e un bambino che ilare, sgambettante tra le sedie, gridava grida di gioia inconsapevole, tutta intrisa del profumo della sua vita nuova. A mezzanotte, quei cinque esseri, salutarono felici, uniti, la nascita del Bambino.
Passarono i mesi; e gli anni. Della piccola villa, Jan e Julia avevano, intanto, ereditato il possesso, dacché i due vecchi padroni se n'erano andati dall'altra parte.
Ora, chi si trovava a passare davanti alla casa degli albanesi sentiva talvolta un canto. Stevan, giovane, aitante, fiero dei capelli biondi e lunghi, dava sotto di zappa e... (era il tempo di Dalla)...

...e ancora adesso
che gioco a carte
e bevo vino
per la gente del posto
mi chiamo Gesù bambino

Tutt'intorno, pace e serenità operosa. Forse questo un piccolo miracolo del grande cuore di un medico rotariano?

Sakuji Tanaka
Presidente Internazionale 2012-2013

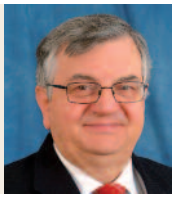
Messaggio del Presidente Internazionale: **dicembre 2012**

Carissimi Rotariani,
il 2012 è quasi finito e siamo arrivati al giro di boa dell'anno rotariano. È arrivato il momento di valutare gli obiettivi che ci eravamo prestabiliti e i progressi ottenuti. Siamo sulla buona strada per realizzare quanto ci siamo prefissati?
Io credo fermamente nell'importanza di stabilire degli obiettivi elevati ma anche realistici. Un obiettivo valido deve essere a portata di mano ma, al tempo stesso, deve richiedere qualche sforzo perché lo si possa raggiungere. La disponibilità ad affrontare nuove sfide ci aiuta a scoprire ciò cui siamo davvero capaci: probabilmente molto più di quanto non pensiamo.
Il 1° luglio affronteremo la sfida più nuova per la nostra organizzazione: la completa implementazione del Piano di Visione Futura, il nuovo modello di sovvenzioni della nostra Fondazione. Noi Rotariani ci siamo posti un obiettivo semplice e vitale: fare il maggior bene possibile con le risorse a nostra disposizione. A questo scopo, ci daremo da fare per ridurre i costi generali; per migliorare la responsabilità, la trasparenza e il controllo a livello locale; e per concentrare maggiormente la nostra attività di servizio nelle aree in cui sappiamo di poter

avere il massimo impatto.
Con il Piano di Visione Futura, adotteremo una struttura di sovvenzioni semplificata che ci incoraggia a impegnarci nelle nostre sei aree d'intervento: pace e prevenzione/risoluzione dei conflitti, prevenzione e cura delle malattie, acqua e strutture igienico-sanitarie, salute materna e infantile, alfabetizzazione ed educazione di base, e sviluppo economico e comunitario. Si tratta di aree nelle quali i Rotariani di tutto il mondo sono già impegnati da molti anni, nelle quali abbiamo maturato una considerevole esperienza e ottenuto risultati che comprovano la sostenibilità dei progetti svolti.
La sostenibilità sarà uno dei criteri fondamentali della Visione Futura man mano che ci orienteremo verso progetti a lungo termine e di forte impatto. In poche parole, un progetto è sostenibile quando continua a beneficiare il mondo anche una volta terminati i fondi della sovvenzione Rotary. L'esempio per eccellenza di un progetto sostenibile è, come sappiamo bene, l'eradicazione della polio. Con la scomparsa della poliomielite, il bene che abbiamo fatto durerà nel tempo, anche secoli dopo la somministrazione dell'ultimo vaccino. E l'insegnamento che abbiamo ricavato dal programma PolioPlus è universale. Perché un progetto sia veramente sostenibile è necessario un attento lavoro di pianificazione e cooperazione, accompagnato da una prospettiva a lungo termine e dalla volontà di considerare i membri della comunità non come beneficiari passivi ma come nostri collaboratori nel servire.
Adottare la Visione Futura significa accettare una visione più ambiziosa del Rotary, che ci spinge ad affrontare questioni importanti con soluzioni ponderate e durature. Si tratta di un nuovo modo di intendere il servire, con un approccio che a mio parere renderà la nostra Fondazione sempre più in grado di "fare del bene nel mondo".

田中作次

Rocco Giuliani
Governatore 2012-2013



La lettera del Governatore: **dicembre 2012**

Amiche ed Amici carissimi,
sono appena rientrato da Berlino ove si è tenuto il primo forum internazionale sul tema "la pace senza frontiere" con la prestigiosa partecipazione del nostro Presidente Internazionale Sakuji Tanaka. Molto interessanti tutte le relazioni, in special modo quella del nostro PRID Elio CERINI, che Vi suggerisco di leggere nel testo integrale ed in lingua italiana collegandovi sul sito "rotary.org": scoprirete un nuovo monumento alla pace ed alla pacifica convivenza.
Per quello che ha fatto e per quello che continua a fare, il Rotary International merita il Nobel per la Pace.
Eccomi qui, lieto per il successo del Seminario Distrettuale sulla Rotary Foundation tenutosi a Matera lo scorso 24 novembre con la presenza di oltre trecento partecipanti e con i prestigiosi interventi di Tommaso Berardi, Carlo Monticelli, Alberto Cecchini e Riccardo Giorgino, e dopo aver completato le bellissime visite a tutti i club del distretto, sono ora pronto ad affrontare insieme a voi il secondo semestre dell'anno rotariano.
Tutti insieme in amicizia, come sempre, riusciremo a portare un sorriso sul volto di chi è afflitto, una speranza nel cuore di chi è solo, una gioia nell'animo di chi soffre.
Dicembre è il mese che il Rotary dedica tradizionalmente alla famiglia, argomento che quest'anno, nell'ambito del tema internazionale della pace, ho voluto sottoporre alla vostra particolare attenzione. È anche la festa della Natività che ci stimola alla bontà ed all'altruismo.
Riflettiamo tutti sulla grande ricchezza che la famiglia sa donarci: dall'amore verso il proprio partner con il quale si realizza il miracolo della vita alla condivisione della mura domestiche che ne costituiscono il prezioso nido e nel contempo l'indiscutibile regno; dalla trepidazione di attesi rientri alla programmazione di sogni ambiziosi da realizzare insieme. Torniamo a mettere la famiglia al centro della nostra quotidianità e dei nostri desideri: vedremo crescere intorno a noi serenità, speranza e tanta, tanta voglia di godere la vita.
Sappiamo ad essa donare noi stessi.
Quale grande gioia riusciremo così a leggere sui volti dei nostri figli e dei nostri nipoti. Quali valori sapremo trasmettere loro.
Il denaro non è tutto. Anzi in momenti di crisi economico-finanziaria, di disorientamento generale, di sconforto diffuso, come quelli che oggi stiamo vivendo, è motivo di grande sollievo rifugiarsi nei valori della famiglia e degli affetti che da essa scaturiscono.
Viviamo anche il nostro Rotary con gli stessi sentimenti. Anche nel Rotary dobbiamo essere famiglia: una famiglia fondata sull'amicizia che ci lega per vivere con gli altri e per gli altri.
Buon Natale a tutti

Rocco

NUOVA SEDE:
Zona Artigianale Modugno (BA)
Via dei Vetrai, 3

www.geatecno.it

Numero Verde
800.589643

GEATECNO
ENERGIA AMBIENTE

Giorgio Bongiorno (°)

L'eterno divenire del seme

Lontani lamenti di oboe
Nenie di cornamuse
Accompagnano stelle di neve
Fiocchi scintillanti
Punteggiano i primi raggi dell'alba
Castagne scoppiettanti profumano
L'aria soffusa di presepe
Sulle strade
Assonnate e pigre
Camminano mesti e frettolosi
I pastori di oggi
Contadini pieni di speranza
Smarriti
Senza terra
Senza pascoli e armenti
Senza la preghiera del vespro
Senza i tramonti della campagna
Senza il calore del camino
Un uomo dorme fra i marmi
Di una vecchia stazione
Incurante del nuovo giorno
Sogna fra i cartoni umidi
La semplice vita degli angeli
Danza con loro in un cielo
Pieno di pietà
Il gelo sale lento fino al cuore
Un uomo soffre
Fra gente impegnata altrove
I contadini attendono pazienti
L'euforia delle messi
L'eterno divenire del seme
Testimonia
Solenne
Il ferace Natale di ogni giorno

(°) Ingegnere - Amministratore Delegato Deval SpA (Società Distribuzione Energia Elettrica Regione Valle d'Aosta) - Presidente Associated Business Consultants - Presidente Commiss. Internazionale Distretto 2031 – P.P. RC Courmayeur Valdigne.

Luigi Palombella
DGN 2014/2015 Distretto 2120 - P.P. RC Molfetta

Rotary e Natale: famiglia·pace·solidarietà

Oggi il Natale ha quasi perduto il suo senso originario, in un contesto caratterizzato dalle storture della politica, dalla crisi economica, dalle violenze quotidiane, fisiche e psicologiche, che i giornali riportano in un clima di complessiva angoscia. Molti uomini e molte donne attendono in questo giorno qualcosa, un evento o magari una persona, che li tiri su, che restituisca loro l'ottimismo che hanno irrevocabilmente perduto; qualcosa di nuovo e di grande, che potrebbe farli tornare indietro ma questa speranza è fallace e lo avvertiamo noi stessi perché dopo i giorni di festa tutto ritorna più o meno come prima. Probabilmente abbiamo perduto il vero significato del Natale; ci siamo adagiati in un Natale atteso come un dolcificante e vissuto in maniera soft.
Per vivere bene il Natale e ricavarne quel conforto che è giusto attendere da questa festa è necessario sforzarsi di capire ciò che viene detto nei Vangeli; in essi emerge un progetto di uomo che non è un dato acquisito in partenza, ma un progetto da realizzare attraverso un percorso, un progetto che si caratterizza come restituzione dell'uomo all'uomo, un progetto che significa riconoscimento della propria missione, assunzione della propria responsabilità personale e sociale, ridefinizione del proprio rapporto col e nel creato, con e tra gli uomini. Questo uomo nuovo può essere o un semplice come i pastori o uno studioso come i Magi; è sicuramente l'uomo della gioia, che deriva dal mistero dell'Incarnazione, dallo scossone che viene dato alla storia dell'umanità: un Dio che si fa carne, figlio di un'umile coppia di Nazareth. Questa gioia allora non riguarda solo i credenti, essa non può essere soggetta ad alcuna esclusiva, è gioia per tutto il popolo, per tutta l'umanità in quanto destinataria ultima dell'amore di Dio.
Ma possiamo parlare di gioia in un contesto come quello odierno? Forse non possiamo, ma dobbiamo farlo perché è una gioia a caro prezzo quella che il Natale ci invita a vivere; non la gioia effimera di qualche luminaria, di un pranzo con la famiglia e gli amici, di un regalo che riesca ancora a stupire, ma la gioia di chi sa che la speranza o è per tutti oppure è mortificata, di chi sa che la pace non è il deserto che si crea dopo la guerra, ma verità, giustizia, perdono, amore, libertà… Allora il Natale non sarà solo una festa per pochi che chiudono gli occhi sul dolore di molti, ma sarà la celebrazio-

ne di un'attesa ben più vasta di ogni recinto privilegiato, sarà il barlume di una speranza che lenisce le sofferenze di tanti uomini e donne, sarà l'impegno di una vita ricca di relazioni autentiche e di rispetto per l'altro, di una vita piena di azioni volte a far del bene all'umanità.

Come fare? La risposta a questo interrogativo ci viene fornita da don Tonino Bello, il quale in una lettera di auguri natalizi nel 1986 così scrive: «Miei cari fratelli vorrei essere per voi uno di quei pastori veglianti sul gregge che la notte del primo Natale, dopo l'apparizione degli Angeli, alzò la voce e disse ai compagni: "Andiamo fino a Betlemme e vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere"». Quell'andare a Betlemme diventa allora invito pressante per ciascuno di noi a mettersi in cammino per trovare…; il viaggio è lungo, certamente più lungo di quello che affrontarono i pastori i quali abbandonarono quel poco di comodità che avevano; per noi il viaggio è più lungo e difficoltoso perché dobbiamo abbandonare i recinti delle nostre sicurezze e delle nostre incrollabili certezze; questo ci consentirà di incontrare gli altri e allora quella misera capanna di Betlemme diventerà l'umanità dolente verso la quale dobbiamo andare e la Famiglia di Betlemme rappresenterà tutte le famiglie che sono in difficoltà e che hanno bisogno di aiuto.

Quell'andare a Betlemme coinvolge noi rotariani, novelli pastori, e il nostro agire; occorre quindi "andare fino a Betlemme" continuamente per trovare gli altri e per donare loro qualcosa di noi stessi. Lo fecero i pastori, i quali, giunti a Betlemme non si fermarono solo in contemplazione, ma si posero in cammino per diffondere la "lieta novella". Al Rotary e ai rotariani infatti non si addice solo la modalità contemplativa; il Rotary è servizio e quindi azione; questo chiama in causa ogni rotariano che a tale impegno non può assolutamente sottrarsi.

Al centro del presepe, nella misera grotta vi è la FAMIGLIA, che viene a caratterizzarsi quindi come nucleo fondativo della società stessa, in quanto la persona ha nella sua struttura una dimensione relazionale: lo stesso amore è una relazione. L'apertura all'altro qualifica la persona e rende fondamentale la funzione della famiglia nella società. Giustamente la famiglia è stata definita "un'impresa di vita": è nella famiglia che il bambino si apre alla vita e, amato, impara ad amare; nella famiglia l'essere umano sperimenta la fiducia, impara a fidarsi, può mostrare gli aspetti deboli del sé senza per questo essere espulso, è accolto e perdonato, può far conto su relazioni affidabili che non sono solo strumentali ma che contengono gratuità. L'esperienza delle relazioni, vissuta in famiglia, è esportabile e può diventare, con le dovute differenziazioni, il modello per altre esperienze relazionali di vita sociale. Questo costituisce il valore aggiunto che la famiglia dà alla società e questo rende la famiglia una istituzione sociale primaria e insostituibile, che nessun "surrogato" potrà mai sostituire. Bene ha fatto Rocco Giuliani a porre la famiglia a fondamento e centro del suo anno di servizio come governatore.

C'è ancora un aspetto che va evidenziato: nascendo si è chiamati ad aver cura dell'esserci perché all'essere umano non basta vivere; l'uomo infatti ha la necessità di dare significato al tempo della vita. L'essere umano nascendo ha bisogno di essere preso in cura ma nello stesso tempo ha bisogno di prendersi cura degli altri.

Qui sta il fondamento della solidarietà, che presuppone il riconoscimento della dignità dei soggetti in

relazione e che attribuisce valore positivi al mutuo aiuto. Certo le prime esperienze di solidarietà si sperimentano e si rafforzano nella famiglia, ma occorre che queste esperienze non si esauriscano dentro le mura domestiche, ma ne superino la soglia perché la personalità solidale si esprime e si riconosce nelle diverse situazioni della vita, nella famiglia, nel lavoro, nella società.
Esiste quindi uno stretto rapporto fra famiglia e solidarietà che è destinato a svilupparsi solo se nella famiglia si fanno le prime esperienze di incontro con gli altri, esperienze che sono positive nella misura in cui hanno come fondamento costitutivo il rispetto dell'altro. Qui giova citare una frase S. Weil «Ad ogni essere umano è dovuta la stessa quantità di rispetto e di riguardo perché il rispetto è dovuto all'essere umano come tale e non conosce gradi». Il riconoscimento dell'altro, attraverso la categoria della solidarietà è alla base di quell'atteggiamento pratico che sostiene il nostro agire quotidiano, indicandone direzione e significato. Parlare di solidarietà significa insieme parlare di prossimità ("andare fino a Betlemme") che vuol dire essere vicini agli altri, superando ogni significazione geografica e temporale nel senso che l'oggetto della nostra solidarietà non può riguardare solo il vicino, il simile, il prossimo ma coinvolge anche l'assente, chi non c'è ancora, il lontano, il diverso.
Ora il Rotary rappresenta una formidabile occasione per sperimentare la solidarietà così intesa: i rotariani sono presenti e agiscono in ogni parte del mondo e curano in modo particolare le nuove generazioni. Le azioni solidali dei rotariani hanno una finalità ben precisa: la creazione di giuste condizioni di vita che sole assicurano un'esistenza pacificata tra singoli e popolazioni. Questo significa che se non si assicura giustizia per tutti la pace resterà sempre un'utopia irrealizzabile nel senso che non ci si può limitare a chiedere la pace, è necessario invece andare oltre, ispirandosi allo splendido passo di Isaia per il quale "frutto della giustizia è la pace". In questo senso l'azione del Rotary nel mondo contribuisce a costruire la pace.
Il Natale allora, al di là del significato religioso, ricorda a noi rotariani che siamo chiamati ad essere "uomini di buona volontà" e ad agire insieme perché la pace possa realizzarsi.

stir
Produzione e distribuzione materie plastiche
STIR S.P.A.
Via Trani, 177 - BARLETTA (BT) - Tel. 0883 34 18 111 - Fax 0883 34 18 300
E-mail: sir@stir.it - Internet Web Site: www.stir.it

Sac. Battista Romanazzi
Socio Onorario del Rotary Club di Putignano

Un'opera buona per Natale

Chi si avvicina al Rotary per conoscerlo rimane colpito da tanti aspetti della sua identità associativa: uno, in particolare, suscita, prima stupore, poi, ammirazione: la dimensione planetaria delle iniziative benefiche.
Mi riferisco alla campagna di prevenzione della poliomielite, chiamata "**polio plus**" per cui una malattia, – credo per la prima volta nella storia – è stata quasi completamente debellata non per l'intervento dell'autorità sanitaria dei singoli Stati ma per l'iniziativa lungimirante dei Presidenti internazionali del Rotary, che si sono succeduti nel tempo condividendone profondamente la validità. È stata vinta una guerra: non uccidendo le persone ma salvandole.
Mi è venuto spontaneo pensare al teorico militare prussiano Karl von Clausewitz (1780-1831) che affermava: «I generali si dividono in tattici e strateghi: i tattici vincono le battaglie e perdono le guerre: gli strateghi, al contrario, possono perdere qualche battaglia ma vincono le guerre».
Ad accrescere l'ammirazione per il Rotary si aggiunge la considerazione che esso porta avanti – con grande aderenza alle necessità dei singoli territori – una serie vastissima di opere benefiche promosse a livello distrettuale o dai singoli Club.
Premesso questo, vorrei suggerire un'opera benefica possibile ai singoli soci e, ancor più, alle loro consorti, valorizzando la singolare capacità intuitiva della psicologia altrui che è propria del genio femminile: l'attenzione e l'aiuto a quelli che soffrono del "male oscuro" del nostro tempo: la depressione.
Tutti forse, in maniera lieve, abbiamo avuto momenti di calo di tensione nella nostra vita: difficoltà, imprevisti, insuccessi, sofferenze fisiche o morali hanno determinato un affievolimento della luce connaturale a ciascuno di noi. Ma la lampadina non si è spenta: ha continuato a illuminare con una luce più fioca. Si è trattato di fenomeni lievi e, con il concorso di più elementi, facilmente superati.
Qui mi riferisco a quelle persone che, per la ragioni più varie, vanno giù. Tutti la chiamano "depressione": Uno si ritrova solo,in un lungo oscuro tunnel, di cui non vede né la luce che ha lasciato nell'imboccarlo, né quella che dovrebbe riapparire alla fine di esso.
Non sono qui a parlare di questo male dell'anima – non avendone peraltro la competenza scientifica – ma solo per suggerire sommessamente ciò che ciascuno potrebbe fare: purché lo voglia.
A tutti capita di scoprire nell'ambito delle proprie conoscenze, persone che attraversano crisi di questo genere.
Le medicine hanno il loro valore ma non risolutivo. L'intervento di uno psicologo ben preparato potrebbe essere efficace, ma non sempre ci sono i mezzi finanziari per accedere a tali competenze professionali. È analogo al metodo che si segue per avviare i bambini all'attività motoria: prima li si lascia gattonare, poi si cerca di abituarli alla posizione eretta e al conseguente equilibrio, successivamente si fanno fare i primi passi, indi si prosegue con gradualità e naturalezza.
Chi ha la volontà di aiutare il "depresso" prima gli si fa vicino con costanza – spendendo ovviamente del proprio tempo e non poco – cercando di scoprire la causa scatenante della depressione e, successivamente, passo dopo passo, lo aiuterà a riacquistare la capacità di reagire, a uscire dal pozzo dell'isolamento, a riprendere la relazione con gli altri, a ritrovare la speranza di venir fuori e, infine, a sperimentare la gioia di vivere o, nel caso si tratti di malattie proprie o di eventi particolarmente trafiggenti, a sostenerli con la forza riacquistata della volontà e con le ragioni della Fede, della quale il Manzoni diceva: «*Dio non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne loro una più grande e duratura*».
Se qualcuno dei lettori riuscirà a intraprendere un'opera di questo genere, a Natale, quando il Signore tornerà a nascere nei nostri cuori, potrà dire con umile sincerità: «Signore ho cercato di essere anch'io, un buon Samaritano presso i "blessés de la vie"» (i feriti della vita) (Giovanni Paolo II nella cattedrale di Tours).

fr. Timoteo D'Addario
Cappellano in Casa Sollievo della Sofferenza,
S. Giovanni Rotondo (Fg) - Socio onorario RC Gargano

Natale e mondo rotariano

"Natale è … Natale!" Cantava nel ritornello una simpatica canzoncina natalizia di qualche decennio fa'. Già, perché non esiste una festa che sia così universalmente sentita e che abbia segnato in modo così forte la vita delle comunità cristiane, di ogni parte del globo e di ogni razza. Lo è per tutti noi credenti, anche se non sempre praticanti, perché ha segnato la nostra infanzia più di qualsiasi altra ricorrenza religiosa. **"Natale è … Natale"**, anche per tanti non praticanti, e forse non più credenti, per i quali spesso resta l'unico richiamo religioso e l'unico momento intimo da vivere quasi con devozione. I ricordi dell'infanzia ci riportano alla gioia semplice del clima natalizio, alle dolci musiche pastorali, alle belle tradizioni, che ci avvolgevano in un'aura di serenità e di bontà, di cui oggi se ne è perso il senso. A Natale si facevano i regali ai bambini: cose semplici, che tutti potevano permettersi, ma li riempivano di gioia. A Natale ci si scambiava gli auguri con i parenti, con gli amici, con i conoscenti, con i vicini, con tutti. A Natale si facevano delle tavolate enormi, dove c'èra un posto per tutti, parenti, amici e conoscenti, e talvolta anche estranei, con tutte quelle leccornie particolari che **solo a Natale si facevano.** E ci si sentiva tutti un po' più buoni, più fratelli, più felici. E per quel giorno ci si sentiva tutti veramente cristiani perché **tutti si andava alla Messa di mezzanotte.** A Natale anche i combattimenti fra nemici si fermavano.

Così è stato per tanti secoli. Perché il Natale è stata una delle prime feste celebrate in modo solenne dai primi cristiani, appena ricevuta la libertà di culto dal grande Costantino. Fu proprio lui a stabilire che il Natale fosse celebrato il 25 dicembre, per 'ragioni di buon governo'.

Poi è venuto il **'consumismo'.** Il **'mercato'** si è impadronito della festa di Natale, o meglio delle sue tradizioni; ha sviluppato l'aspetto estetico e folcloristico e soprattutto commerciale, vi ha aggiunto elementi nuovi, costosi ed appariscenti. Insomma ha trasformato il Natale in una grande **operazione di mercato**, mettendo del tutto in ombra gli aspetti umani e i valori religiosi, che erano stati **'segno' e 'messaggio'** nei secoli passati. **Ormai è un Natale senz'anima.** Un Natale **'differenziato'** solo dalla capacità di spesa di ognuno, e che conseguentemente ha scatenato una corsa alla ricerca delle cose più raffinate e più costose, (e più inutili). I più deboli, e non solo economicamente, possono unicamente invidiare e sentirsi inferiori.

Il Presepio, nato dal cuore di San Francesco d'Assisi, uomo di profonda fede e di grande sensibilità, rappresenta in un modo semplice ed immediato lo spirito e i valori insiti nell'evento della nascita di Gesù: la centralità dell'uomo, la semplicità, la famiglia, l'attenzione agli ultimi, la gioia e la pace. Nonostante la povertà dei mezzi espressivi riesce a trasmettere il clima fortemente mistico di quella notte che irrompe nelle situazioni della vita quotidiana dei personaggi presenti in quella grotta. Rappresenta una semplice ed estatica meditazione sul Natale, al cui fascino non sfugge nessuno, né i piccoli, né i grandi.

Oggi, purtroppo abbiamo perso il gusto della poesia, di sognare, di credere alle favole (che esprimono sempre una 'speranza-nostalgia'). Cito da Gianfranco Ravasi, *Il Signore dell'alba*, pag. 366-367:

«Vigilia di Natale a mezzanotte: / "ora sono tutti in ginocchio", / disse un vecchio mentre stavamo seduti / raccolti intorno al focolare. / Ci raffigurammo quelle miti creature / entro il loro recinto di paglia, / né ad alcuno di noi sfiorò il dubbio / che non fossero davvero in ginocchio. / Una sì leggiadra fantasia / pochi tesserebbero in questi anni! Eppure io sento / che se qualcuno mi dicesse alla Vigilia di Natale: / "Vieni a vedere i buoi inginocchiati / nella solitaria fattoria presso quella / lontana vallata che conoscevamo da bambini", / io lo seguirei nel buio, sperando che sia proprio così».

Questa poesia è di Thomas Hardy (1840-1923), poeta inglese e non credente. Continua più sotto Ravasi: «*Infatti Hardy non esiterebbe a mettersi in cammino nel buio della notte che è la tenebra infernale dello spirito, 'sperando che sia proprio così'. … Molti però non sentono più il bisogno di mettersi in viaggio, uscendo dalle loro comode e calde case, chiusi nel piccolo orizzonte dei loro interessi. Per loro il Natale rimane solo una questione di regali, di pranzi e di auguri. Neppure la 'leggenda' li commuove o li stimola a uscire nella notte e ad ascoltare la voce che risuona nel fondo delle cose e dell'anima. Ed invece, come dice un altro verso di Hardy, «noi tutti dobbiamo guardare in alto ed ogni cosa risplenderà».*

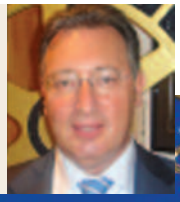
L'uomo di oggi ha un bisogno impellente di tornare allo spirito autentico del Natale. La crisi attuale, di cui tutti ci lamentiamo, che non è solo europea (a parte le proprie specificità), ma mondiale, non è carenza di beni di consumo, ma crisi di sistema. Essa dimostra con sufficiente chiarezza il fallimento di questa nostra società per come l'abbiamo costruita e vissuta negli ultimi tempi, basata sul mercato e sulla competizione economica (e, spesso, anche militare). Questa crisi deve sfociare in un nuovo equilibrio mondiale basato su una maggiore giustizia sociale e su valori veri, o sarà una catastrofe generale. Ecco perché il messaggio del Natale è quanto mai attuale e universale, al di là della propria confessione religiosa.

Il Rotary ha il privilegio di essere un sodalizio che raccoglie le forze più sane e produttive della società e promuove valori umani e sociali (che sono anche cristiani), importanti per la convivenza umana, quali la famiglia, la pace, la solidarietà. Questi

valori son particolarmente evidenziati nella grotta di Betlemme. Gesù nel nascere rinuncia a molte cose cosiddette necessarie: rinuncia al calore di una casa, rinuncia al tepore di un lettuccio, rinuncia alla presenza dei parenti, rinuncia ad un ambiente dignitoso, ma non rinuncia ad avere un papà ed una mamma. Il detto tradizionale: *"Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi",* dimostra che il messaggio era stato ben recepito dai cristiani di un tempo. «*Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace agli uomini di buona volontà»,* cantano gli Angeli sulla grotta. Intorno a quella culla (o meglio, mangiatoia), nonostante lo squallore dell'ambiente, vi è un clima di gioia e di pace straordinaria. Gesù non si circonda di uomini del potere, di gente aristocratica, di ricchi, di persone colte e ben vestite, ma si lascia accogliere dai pastori e dalle loro famiglie, gente semplice, povera, che non contava niente, gente persa dietro le greggi e ai margini della società. Da questa gente si circonda e ad essi fa annunciare dagli Angeli la nascita del Messia. Solo essi, nella loro semplicità, riescono a percepire le voci del cielo e sanno riconoscere in un inerme bambino il Salvatore del mondo.
Ad Agnone (IS) la notte di Natale si tiene il rito delle cosiddette 'traglie'. Ora è solo una rievocazione folcloristica, ma un tempo, quando non c'era elettricità e le strade carrozzabili, era realtà. La traglia è costituita da un fascio di paglia ed arbusti infiammabili, legati strettamente, per far sì che ardano lentamente e al centro c'è un'anima di materiale più facilmente infiammabile, fatto di arbusti resinosi o di stoppa imbevuta di olio per far sì che non si spegnesse col vento. Questo cilindro poi viene infilzato su un palo per poterlo trasportare. La campagne di Agnone sono state sempre molto abitate. La notte di Natale tutti andavano a Messa, grandi e piccoli, per cui dopo la cena ogni famiglia accendeva la sua bella traglia che un giovanotto robusto portava davanti tenendola ben alta, di modo che tutti alla sua luce potessero camminare senza rischiare di inciampare o mettere i piedi nelle pozzanghere. Tutte le vallate e le colline intorno al paese, a cominciare dalle zone più lontane, si animavano di queste luci, che mano a mano diventavano lunghi filari convergenti verso la chiesa Madre, come tante lucciole che si muovevano in perfetta sintonia. Era uno spettacolo meraviglioso. La fiamma della traglia non era solo una luce per illuminare la strada, era soprattutto segno del Bambino Gesù, *"luce che veniva in questo mondo"*. Con questa luce ogni uomo può camminare speditamente per le strade della vita e della storia e superare tutte le difficoltà.
Cosa può fare il Rotary per un ritorno ad un autentico spirito natalizio? Come tutti, può fare molto e niente. Ad esempio, può ricordare ai soci di non lasciarsi prendere dalla corsa al regalo più bello e costoso e di usare una parte della propria *'capacità di spesa natalizia'* per dare un aiuto a chi si trova nel bisogno. Si può ricordare ad essi, durante le feste natalizie (e non solo allora), di non arroccarsi nelle loro belle case, magari con parenti e amici che certamente sono pronti a ricambiare con più abbondanza, e di invitare invece qualche conoscente che *'non ce la fa più'*, o qualche povero malmesso e che non potrà mai ricambiare. Si può invitare tutti a fare il Presepio in casa ed ogni sera tutta la famiglia, grandi e piccini insieme trascorrere cinque o dieci minuti in preghiera o anche in silenziosa contemplazione. È tanto difficile? Penso che basti solo un po' di coraggio per andare contro corrente. In compenso la vostra casa sarà inondata dalla gioia di un Natale vero. Proprio quella gioia grande che auguro cristianamente a tutti i soci e alle loro famiglie.

ROTARY INTERNATIONAL
Sapevi che la polio debilita ancora migliaia di bambini in tutto il mondo? Col tuo aiuto, potremo eliminare per sempre questa malattia.
LA FINE DELLA POLIO
Basta così poco per eradicare la polio.
END POLIO NOW
Rossella Brescia, testimonial del Distretto 2120

Francesco Papadia
RC Putignano



Natale, Rotary, famiglia

Ho già avuto modo di fare, su questo mensile, con la benevolenza del buon Alfonso Forte, alcune considerazioni sul motto del nostro Governatore Rocco Giuliani, il quale non ha adempiuto ad una "prassi" consolidata da sempre, ossia quella di "dettare" semplicemente il motto del suo anno, quanto, piuttosto, tracciare una strada ben precisa sulla quale far "scorrere" il suo impegno annuale di Governatore con al seguito, per così dire, l'impegno dei Club e dei rotariani del Distretto.

Strada che non solo egli non ha mai, neppure per un attimo, abbandonata ma che continua ad indicare quale percorso – insieme ad altri – assolutamente necessario per tutti noi, ricordandocelo attraverso le sue lettere mensili e i suoi discorsi negli incontri con i Club e anche nei colloqui, per così dire, privati.

Ognuno può facilmente verificare ciò.

Del motto del Governatore, quindi, ho avuto modo di discutere con alcuni amici rotariani e ci siamo posti il problema se, nei nostri Club, si stia facendo qualcosa (ma, credo, si debba fare più di qualcosa) per aprire collettive riflessioni sul valore e sulle finalità del motto e su come renderlo "attuale" nella nostra quotidianità.

Non ne è uscito un "indirizzo" univoco; gli amici con i quali ho appena iniziato a discutere del motto e su come renderlo "attuabile" nella nostra vita personale e rotariana (ma non c'è differenza, ovviamente, tra le due "condizioni") hanno reso considerazioni e proposte diverse tra loro.

È tuttavia emersa, univoca, la proposta di un incontro, presso i rispettivi Club con le nostre famiglie senza relatori, senza impegni tematici, senza rispetto dei tempi "rotariani" , durante il quale incontro aprire una amichevole conversazione sul motto stesso.

Un incontro nel quale riflettere su come portare, nelle nostre famiglie e nel nostro Club e, aggiungo io, in generale nella nostra vita quotidiana, gli insegnamenti del motto voluto dal nostro Governatore.

È stata anche prospettata da taluni amici, ed io condivido questa proposta, di organizzare la serata sul tema della famiglia in forma contemporanea, di modo che in una stessa settimana si destinasse una riunione all'argomento "famiglia" presso tutti o un buon numero di Club del Distretto. Si realizzerebbe in tal modo la *"settimana della famiglia"*.

La proposta potrebbe essere realizzata proprio nel mese prossimo di dicembre, in occasione del Natale.

Si tratterebbe di una speciale occasione, quella di veder riuniti una volta tanto le intere famiglie, una maniera questa di sensibilizzare al Rotary, alla solidarietà e alla pace i figlioli, facendo aprire nuovi spiragli di vita alle nuove generazioni in un tempo di troppo distrazioni e disorientamenti.

Tutto ciò contribuirebbe a sostenere e rafforzare, il motto del Governatore, la sua l'idea della presenza costante e serena della famiglia, affianco ad ogni rotariano, nella vita del Rotary, dei Club, nelle attività rotariane a qualunque livello, dalle assemblee distrettuali ai congressi, ai Forum.

I miei modesti incarichi di segretario del club di Putignano ed anche di informatore distrettuale non mi attribuiscono alcuna prerogativa per organizzare un tale "evento". A me preme rilanciare una proposta che potrebbe, alla fine, creare nuovo spirito di condivisione e di fratellanza, nell'autentica visione rotariana. Meditate amici, meditate....

Con affetto rotariano.

Francesco

Andrea Bissanti (°)

Un tema fondamentale e... senza fine

Effettivo, che c'è di nuovo?

Se c'è un argomento che, nell'ipotetico agone rotariano, ben a diritto potrebbe ambire al podio dei vincitori di un'altrettanto immaginaria gara di frequenza, è certamente quello dell'effettivo. A memoria d'uomo – dovrei dire "di Rotariano" – non c'è anno in cui ogni Governatore, a nome e su incarico del Presidente Internazionale, non richiami quest'argomento fra i più importanti del suo anno e invita tutti i Soci a riflettere e provvedere.
Perché, celia a parte, il tema è veramente fra i più essenziali e concerne la vita stessa del nostro sodalizio e richiede ormai misure urgenti.
Non starò qui a ripetere nei dettagli i dati preoccupanti, da me riferiti tra l'altro all'ultimo Congresso del Distretto 2120: mi limiterò a ricordare solo che allo scorso 31 dicembre i Soci del Rotary in tutto il mondo erano poco più di 1.230.000, numero pressoché uguale a quello del giugno 1997, quasi 14 anni prima. In questo periodo la popolazione mondiale è passata da poco più di 4 miliardi a circa 7 miliardi di persone, con un incremento del 68%; il nostro effettivo non ha tenuto il passo, noi rotariani siamo sempre lo stesso numero.
Non è per fatua bramosia di aumento a tutti i costi del numero dei Soci che il tema diventa sempre più attuale: la vera preoccupazione invece è che alle esigenze di un mondo sempre più popolato, esigenze che certamente aumentano in una proporzione maggiore di quel 68%, dovrà cercare di far fronte un numero sempre uguale di Rotariani. Se si vorrà venire incontro alle necessità di un mondo sempre più popolato, i cui bisogni aumentano in modo esponenziale, fin quando potrà farcela un numero sempre uguale di Rotariani? Un'associazione internazionale che si propone gli scopi del Rotary – scrive il PBDRI Cardinale – necessita di una consistente forza contributiva quanto operativa.
Come se le cifre su riportate non bastassero, la questione è ulteriormente complicata dal fattore età dei Rotariani, solo l'11% dei quali ha meno di 40 anni, il 68% è oltre i 50 e il 39% di essi è oltre i 60.
«*Non ci vuole molto* (scriveva testualmente il PPRI Banerjee) *a vedere dove ciò può portarci se non riusciamo a fare qualcosa ora*».
Se volessimo riassumere in un solo rigo quest'annoso problema: *i Rotariani sono sempre più pochi e sempre più vecchi*.
Quali i rimedi? La questione, com'è chiaro, è universale, e quindi richiede provvedimenti a carattere ubiquitario. Non è questa la sede, né è compito di chi scrive indicare la terapia adatta, ma solo di presentare alcune considerazioni, che ritengo non del tutto marginali.
Di certo hanno avuto scarsa o nulla efficacia talune "campagne" di stampo napoleonico tendenti ad aumentare in modo sbrigativo e avventato il numero dei soci. In un anno si è persino pensato di risolvere la questione fornendo addirittura ad ogni Distretto un ampio stendardo con la scritta "ARRUOLATEVI NEL ROTARY!", da montare sopra un tavolino con una pila di moduli da sottoscrivere: il tutto da porre nelle pubbliche piazze, nelle stazioni ferroviarie, negli aeroporti, all'uscita dei luoghi di culto, fuori delle università! Per fortuna la pretenziosa iniziativa (della serie "*legione straniera*" o "*esercito della salvezza*") fu attuata da un numero esiguo di Distretti, uno dei quali (non occidentale!) al termine di quell'anno rotariano venne premiato per avere avuto un incremento di soci del 1500% (!); incremento che però nell'anno successivo scomparve del tutto, così come a zero si ridusse quello, peraltro modesto, raggiunto complessivamente in tutto il mondo. E un assordante silenzio avvolse la sconosciuta parola "*qualità*" dei neo-ammessi-subito-dimissionati.
Resta il fatto, incontrovertibile, che i Club invecchiano perché mancano le nuove leve e così il numero de Soci, non fosse che per i soli motivi anagrafici, si riduce, mentre le nuove ammissioni sono inferiori alle partenze.
Quando con il caro amico Alfonso Forte abbiamo concordato il tema di questa nota, mi è venuto subito in mente l'adagio ciceroniano *Historia magistra vitae* (che poi non è vero, secondo molti: Boncinelli sostiene che «*L'unica cosa che la storia insegna è che la storia non insegna nulla*», e Coleridge conferma «*La storia non insegna nulla: la sua luce è una lanterna a poppa che illumina soltanto le onde dietro di noi*»).
Comunque, la storia da cui mi sono sentito ispirato era il ricordo di un noto ministro italiano (Sidney Sonnino) che nel 1911 inalberò la bandiera del "*Torniamo allo Statuto*". Molto più modestamente (e sempre *si parva licet componere magnis)* chi scrive ritiene che un modo di affrontare questo argomento, spesso trascurato da molti Rotariani, possa essere quello di "*Tornare allo Statuto*" (dei Rotary Club, s'intende) o meglio al praticissimo e mai abbastanza lodato "*Manuale di Procedura*"; e inoltre, se sarà necessario, arricchire e potenziare quel "*ritorno*" con la consultazione del "*Rotary Code of Policies*", il corposo e autorevole manuale di ben 510 pagine, sempre aggiornato all'ultima riunione del Board, che (forse anche per essere disponibile solo in inglese e on line) non mi sembra sia sfogliato spesso anche da molti dirigenti rotariani.

Il farlo, a mio parere, può aiutarci a suggerire qualche idea pratica ed attuabile per la soluzione di questo problema, che, come dice Alfonso Forte, è *croce e delizia* di ogni Club e di ogni Distretto. Mi limiterò a tre letture.

In prima battuta passerei a rileggere la pag. 12 del Manuale, dove si prescrive «*Ogni club deve avere una compagine sociale* equilibrata (il sottolineato è mio)*, in cui nessuna categoria professionale predomini sulle altre*». Siamo certi che **ogni** club ottemperi a questa norma? Non ne sarei molto sicuro: conosco parecchi club (ma basta dare un'occhiata ad un qualche Annuario del Rotary) dove una categoria professionale (medici o avvocati o ingegneri o professori universitari o altri) rappresenta la maggioranza, spesso preponderante, della compagine dei soci. In tal modo il club trascura la raccomandazione «*che la propria compagine rispecchi* accuratamente (il sottolineato è mio) *la realtà professionale e imprenditoriale della propria località*». E il Manuale si dilunga ancora sul concetto di "*compagine sociale equilibrata e varia*". Certo, non è così semplice passare dal dire al fare, ma quanti ci hanno provato? E riprovato? Uno degli appeal dei Club è proprio quello derivante dalla multi-professionalità della loro composizione, ricchezza e vantaggio rilevanti e spesso determinanti per una decisione di appartenenza. Di recente anche il Governatore Giuliani ha opportunamente sottolineato l'importanza della professionalità nella vita rotariana: è uno dei principali atout del Rotary, proprio perché è ricchezza di varietà di professioni, di attività, di interessi, di idee, di iniziative di servizio.

Un secondo tema: vorrei partire da una indagine condotta lo scorso anno in un club italiano di non esigue dimensioni (85 Soci attivi), indagine che ha messo in luce un particolare sconcertante: negli ultimi venti anni 20 di quei soci ne hanno presentato ben altri 62 (solo fra quelli ancora iscritti al club), mentre nessuno degli altri 65 soci ne ha mai presentato neanche uno! E fra questi 65 vi erano parecchi Past Presidenti e, soprattutto, soci con un'ottima percentuale di presenze e con anzianità rotariana di parecchi anni e lustri. Vien fatto di chiedersi: tutti costoro, pur continuando da tanto tempo a vivere la vita del club, non la ritengono sufficientemente interessante da essere sollecitati a suggerirla a qualche amico, conoscente, ecc.? possibile che nessuno di loro (in 65 su 85?!) abbia amici o conoscenti degni di condividere l'ideale rotariano, gelosamente ed egoisticamente riservato a se stessi? Mi si potrà giustamente obiettare che si tratta di un'indagine fatta su **un** solo Club, e le sue conclusioni non sono trasferibili a tutti. Ma è proprio così? Se quell'indagine venisse ripetuta per un numero consistente di club si potrebbe arrivare a conclusioni più valide non solo per il campione, ma per tutto l'universo dei club. Non sono un profeta né figlio di profeta, ma non credo, in verità, che quelle conclusioni sarebbero diametralmente opposte o comunque molto diverse da quelle citate poc'anzi.

Il nostro sodalizio vive esclusivamente sulla cooptazione e non v'è altro modo di aderirvi da parte di un aspirante aderente che la sua presentazione da parte di un Socio attivo. E ogni Socio, o meglio, per dirla con Ravizza, ogni Rotariano che viva la vita del Club, che valuti e soppesi le iniziative e le realizzazioni del Club, del Distretto e del Rotary International (e non limitiamoci solo alla pur straordinaria PolioPlus!) e vi partecipi in un qualsiasi modo dovrebbe sentire l'esigenza di garantire al suo Club la partecipazione di altri che potrebbero godere come lui delle gioie. Sì proprio così, delle gioie o soddisfazioni che la vita rotariana offre. E dell'orgoglio di essere, di sentirsi Rotariano (con la R maiuscola). E nel contempo di garantire al suo Club – e quindi al Rotary tutto – la partecipazione attiva e fattiva di un'altra meritevole persona. Lo Statuto dice che «*soci attivi sono persone adulte e rispettabili, che godano di buona reputazione nel proprio ambito professionale o nella comunità*»; non diventa impossibile, dunque, l'opera di proselitismo (sostantivo antipatico, ma ahimé non ne trovo altri) fra i propri conoscenti.

E sempre dal Manuale di Procedura: «*I rotariani devono capire che questa responsabilità [l'impegno a mettere personalmente in pratica l'ideale del servire] comporta anche l'obbligo di condividere il Rotary con gli altri e di aiutare l'organizzazione a crescere proponendo come nuovi soci persone altamente qualificate*». *L'obbligo!*.

In terzo luogo un nodo particolarmente interessante è rappresentato dalla "Ammissione di giovani soci": il virgolettato riporta integralmente il titolo di un capitolo di rilevante importanza del Manuale di Procedura. Mi sembra di individuarvi almeno tre frasi essenziali:

«*I Club non devono trascurare il reclutamento dei giovani, compresi gli alumni del RI e della Fondazione*». Non vorrei pignoleggiare, ma il contenuto inglese della norma 5.040.2 del Rotary Code of Policies – quella che fa testo – dice letteralmente (nella mia traduzione libera): «*I club individueranno (o cercheranno o reperiranno) i past Rotaractiani e altri giovani qualificati per l'ammissione*»: è evidente che non basta *non trascurare* i giovani meritevoli di entrare nel Rotary, ma li si deve *cercare, individuare, reperire*. Non si può continuare a star lì ad attendere che il giovane ecc. sia lui a farsi vivo e a questo punto il club è pronto a *non trascurarlo*; ma deve essere il club a muoversi, è il futuro dell'associazione che è in gioco e non solo l'ammissibilità del giovane candidato. È evidente la differenza tra un atteggiamento passivo ed uno attivo.

«*I Club devono trovare il modo di avvicinare al Rotary giovani uomini e donne che, in numero sempre crescente, occupano posizioni di responsabilità nel mondo degli affari e delle professioni*». Si rafforza il concetto precedente e lo si allarga anche ai non Rotaractiani, ecc. Si noti il "*devono*", anche nella traduzione ufficiale italiana, manifesta esortazione ad un'azione attiva di *avvicinamento*, quella che serve a *individuare, cercare, reperire*. E si noti an-

che il concetto moderno sotteso alle parole del testo, tanto diverso da quello di soli 20-30 anni fa.
«*I club possono esonerare i nuovi soci di età inferiore ai 35 anni al pagamento della tassa d'ammissione e delle quote sociali, o possono farsi carico degli oneri distrettuali richiesti a tali soci*». A queste norme indicate dal Manuale (il Code of Policies poi ne precisa in dettaglio qualcuna) va aggiunta l'altra ben nota che elimina del tutto la tassa d'ammissione per gli ex-Rotaractiani e per gli Alumni del RI e della RF, se ammessi nei Rotary Club entro un anno dalla cessazione del precedente rapporto.
Vorrei infine ricordare che l'ammissione dei giovani non serve, come talora si sente affermare, ad abbassare l'età media dei Soci, modesto anche se valido contentino statistico; ma serve a garantire al Club idee fresche, entusiasmo, voglia di fare, disponibilità, tutte doti che non sempre i più anziani (d'età e di corso rotariano) dimostrano di avere vive e vivaci. E ancora: serve ad assicurare la vita futura del Club e quindi del Rotary. Un Governatore in carica (Milanesi, D. 2040) scrive: «Ancora troppi rotariani non vogliono, per malcelato orgoglio, capire che giovani Soci possono aiutare il Club a migliorare proponendo confronti e modelli che chi è attaccato alle consuetudini sempre più fatica a scoprire da solo».
Sicuramente sarebbe velleitario supporre che pur attuando i suggerimenti contenuti in questa nota (multiprofessionalità, cooptazione, ringiovanimento), l'effettivo dei Club e dunque del Rotary aumenti prodigiosamente dall'oggi al domani. Ma ci stiamo pensando seriamente? E, soprattutto, ci stiamo movendo un po' tutti in questa direzione? Nulla di nuovo, sicuramente, né di eclatante, viene suggerito, ma il **Ritorno allo Statuto** potrebbe aiutarci nella bisogna. Sarebbero forse solo piccoli passi: ma la soluzione del problema dell'effettivo del Rotary passa anche per quelli che sembrano solo dettagli o, appunto, piccoli passi.

(°) PDG Prof. Andrea BISSANTI
- Nato a Manfredonia (Foggia) nel 1925.
- Libero Docente in Statistica Medica e Biometria, presso l'Università Cattolica di Roma e Università Statali di Messina e di Brescia.
- Governatore del Distretto R.I. 2040 nell'anno 2001-02.
- Ha ricoperto varie funzioni nel Rotary International tra cui Rappresentante del P.I. Kalyan Banerjee al Congresso del Distretto R.I. 2120 (Castellaneta Marina, 18-20/5/2012)
- Citazione Presidenziale Distinguished Rotary District Governor (2002) - PHF (9° livello, 3 rubini)

Marco G. Torsello
Past Governor 2010/2011 Distretto 2120

Quale impegno dopo PolioPlus?

In questi ultimi tempi, diversi organi di stampa rotariana informano sulla situazione che la poliomielite e la relativa lotta, organizzata da vari organismi di intervento umanitario mondiali, va registrando. Se è vera la recente notizia dell'assoluta scomparsa del male sul territorio indiano, la polio resta ancora radicata in tre o quattro paesi del pianete. Le previsioni più ottimistiche farebbe apparire la scomparsa completa fra non moltissimi anni.

In tale auspicio e con tale speranza, abbiamo inteso invitare alcuni illustri Soci del Distretto 2120, specialisti delle rispettive materie, ad elaborare talune considerazioni sulle opportunità di individuare possibili futuri nuovi settori di interventi umanitari, validi a sostituire quelli sulla polio, il giorno che questa venisse effettivamente eradicata dalla Terra.

Ipotesi, certamente, quelle brillantemente elaborate dai nostri amici, ma nondimeno appunti possibili e utili per il futuro operativo di organismi nati e impegnati in opere di umana solidarietà. Idee che, ancorché sommessamente lanciate da un piccolo Distretto del mondo rotariano, potrebbero accendere fiammelle nuove di progettazione e di speranze, anche nell'ottica della "Visione futura" degli impegni di domani.

(a.f. - l.p.)

La sete

La carta rotariana

Il nostro Amico Alfonso Forte mi ha chiesto di contribuire al dibattito che si sviluppa fra i Rotariani sul tema *"Dopo PolioPlus"*. La richiesta mi è gradita perché mi offre l'opportunità di porre in evidenza quanto quest'argomento sia stato presente nelle iniziative dei dieci Governatori dei Distretti Italiani dell'anno 2010-11.

Ci siamo preoccupati innanzitutto di fornire i mezzi economici alla Rotary Foundation perché potesse agire per l'eradicazione della Polio, e con l'aiuto della nostra testimonial, Maria Grazia Cucinotta, che recitava "manca tanto così", abbiamo invitato i Rotariani d'Italia a fare un ulteriore sforzo per vincere la sfida competitiva con la Fondazione Bill e Melinda Gates.

Il nostro Distretto ha contribuito con 132.051 dollari. La sfida è stata vinta! Contemporaneamente ci siamo attivati e abbiamo posto le basi per il *"Dopo PolioPlus"* e alla presenza del Presidente internazionale Ray Klinginsmith, abbiamo organizzato nella città di San Francesco, Assisi, il convegno "Sorella Acqua".

Pensavamo e pensiamo che l'Acqua debba essere il tema di interesse globale sul quale i Rotariani dovranno impegnarsi nei prossimi anni, certi che la carenza idrica gravissima in alcuni paesi, e quella incombente in tanti altri, se non alleviata, genererà tensioni sociali e conflitti.

Il Rotary che ha fra i suoi fini il consolidamento dei rapporti di amicizia e il mantenimento della pace deve attivarsi per evitarli!

Il convegno, dopo ampio e qualificato dibattito, ha permesso di stilare una Carta dell'Acqua che, inviata alle massime autorità mondiali, ha posto le premesse per un migliore utilizzo del vitale bene.

Carta Rotariana dell'Acqua

L'acqua è un bene prezioso, indispensabile per la vita umana. Chiediamo che l'acqua sia un patrimonio comune il cui valore deve essere riconosciuto da tutti.

Siamo consapevoli che le risorse d'acqua dolce sono esauribili. È quindi necessario salvaguardarle, monitorarle e, se possibile, aumentarne la disponibilità.

La salvaguardia dell'ambiente è un obiettivo prioritario di ogni rotariano. Riteniamo, in particolare, che la conservazione di un manto vegetale forestale sia indispensabile per salvaguardare le risorse d'acqua.

Obiettivo prioritario del Rotary International è la salvaguardia della salute pubblica. A questo scopo, ci impegniamo nella società, affinché i parametri della qualità dell'acqua rispettino le esigenze degli utilizzatori cui è destinata e, in primo luogo, garantiscano la salute di tutti gli esseri umani.

Ci impegniamo, nel privato e nell'esercizio delle professioni, a restituire all'ambiente naturale l'acqua utilizzata, in condizioni tali da non comprometterne gli usi successivi per i quali sarà destinata, siano essi pubblici o privati.

Riteniamo utile che le risorse d'acqua siano inventariate, per questo ci impegniamo a sollecitare le autorità competenti sul territorio ad adottare piani di utilizzo delle acque al fine di assicurarne una corretta gestione.

Chiediamo che la gestione delle risorse d'acqua sia economicamente sostenibile ma ispirata a uno spirito di solidarietà universale.

Ci impegniamo a sostenere la ricerca scientifica, la formazione degli operatori e la diffusione della cultura dell'uso razionale dell'acqua fra i cittadini, per assicurarne la sua disponibilità e qualità nel tempo.

Il Rotary International non conosce frontiere. L'acqua è un bene comune che non deve conoscere frontiere. L'azione dei rotariani è ispirata alla cooperazione internazionale, così da rendere l'acqua disponibile a tutti gli esseri umani indipendentemente dalla loro razza, età, sesso, classe, reddito, nazionalità e religione.

Assisi, 16-17 Aprile 2011

Francesco Giorgino
Ordinario di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo
Università di Bari - Socio del Rotary Club di Bari

Il Diabete

Quale ruolo può svolgere il Rotary nella prevenzione del diabete

Oggi, sempre più, sentiamo parlare di «epidemia diabete». L'impatto di questa malattia sulla qualità della vita di chi ne è affetto può essere notevole: basti pensare alle possibili complicanze con danni spesso irreversibili agli occhi, ai reni, al sistema nervoso, al cuore e ai vasi arteriosi, all'aumento del rischio di infarto e di ictus, alla necessità di ricorrere a volte alla dialisi, alle limitazioni per lo svolgimento della vita lavorativa e di relazione per la perdita della vista e di varie altre funzioni. La persona con diabete, per tutta la vita, dovrà effettuare esami del sangue, controlli medici e una terapia cronica, a volte con frequenti iniezioni di insulina. L'aspettativa di vita può essere ridotta di alcuni anni, soprattutto se il diabete si è sviluppato più precocemente nel corso della vita e se ha comportato l'insorgenza delle complicanze. Oggi, in Italia, fino al 10% di tutte le risorse finanziarie destinate alla gestione della sanità sono utilizzate soltanto per il problema del diabete, e questo evidenzia come questa malattia rappresenti un problema importante anche per i conti pubblici.

Oltre 53 milioni di persone in Europa soffrono di diabete. Ma negli ultimi anni solo in Italia si è passati dal 2% al 5% della popolazione affetta da questa malattia; nei prossimi venti anni si potrebbe arrivare al 10% della popolazione. Si tratta quindi di una vera e propria epidemia, in aumento progressivo. Esistono due tipi principali di diabete, il diabete di tipo 1 e il diabete di tipo 2. Il diabete di tipo 1 è causato dalla rapida distruzione delle cellule che producono l'insulina, le cellule beta del pancreas, per un meccanismo di aggressione da parte del sistema immunitario; l'insulina non viene più prodotta e pertanto queste persone hanno necessità di essere curati con iniezioni di insulina per tutta la vita. Vi è poi il diabete di tipo 2, che è 10-20 volte più frequente del diabete di tipo 1. In questa forma di diabete, l'insulina viene ancora prodotta ma in quantità insufficiente a tenere sotto controllo il tasso di glucosio nel sangue, cioè la glicemia, e questo avviene anche perché vi è una ridotta efficacia dell'insulina stessa per una condizione detta di "insulino-resistenza". È soprattutto questo il tipo di diabete in aumento progressivo, e la sua diffusione è direttamente legata a quella dell'obesità e del sovrappeso e alla conduzione di una vita sedentaria, che favoriscono la "insulino-resistenza". Poiché obesità e sovrappeso e scarsa attitudine all'esercizio fisico sono particolarmente diffusi nelle regioni meridionali del nostro Paese, si può comprendere come la prevalenza del diabete di tipo 2 tocchi i livelli più alti proprio nel Meridione d'Italia, soprattutto in Campania, Calabria, Puglia e Sicilia.

Da queste considerazioni nasce l'esigenza, sempre più forte e urgente, di porre in essere strategie per la prevenzione del diabete, in modo particolare del diabete di tipo 2. È senz'altro possibile prevenire questa malattia sebbene siano necessari sforzi notevoli e persistenti. La prevenzione, va ricordato, può essere efficace soprattutto se si rivolge ai soggetti a maggior rischio, se questi possono essere facilmente identificati, e se esiste un periodo di latenza sufficientemente lungo prima dello sviluppo della malattia in cui l'intervento preventivo può essere attuato e può dare i suoi frutti. Nella prevenzione del diabete queste caratteristiche sono tutte presenti: le persone a maggior rischio di diabete sono le persone in sovrappeso o con obesità, con familiarità per diabete di tipo 2, con iniziali alterazioni della glicemia, con ipertensione o dislipidemia, o che hanno avuto un diabete gestazionale; a volte trascorrono anni prima che in questi soggetti a rischio si manifesti il diabete. Il successo della prevenzione passa anche attraverso l'educazione scolastica e la creazione di una consapevolezza nei confronti degli stili di vita salutari fin dall'età evolutiva. A tale proposito va ricordata un'iniziativa del Rotary Club di Bari realizzata in collaborazione con la Scuola Media "Amedeo d'Aosta" di Bari, iniziativa voluta dai Presidenti del Club Vincenzo Sassanelli e Alberto Barsanti e resa possibile dal Preside della Scuola, il Prof. Marco Pesola. L'iniziativa è stata finalizzata alla sensibilizzazione nei confronti della problematica del sovrappeso e dei cattivi stili di vita in ragazzi in età scolare. A circa 200 ragazzi è stato somministrato un questionario ad hoc, con 50 domande a risposta multipla, che avevano lo scopo di fotografare la realtà delle abitudini alimentari e di quelle inerenti l'attività fisica, e anche di comprendere come il ragazzo percepisce la propria immagine corporea, inducendolo al tempo stesso a riflettere su alcuni aspetti relativi alla propria salute. È emerso un quadro per alcuni versi rassicurante, ma per altri caratterizza-

to da elementi di criticità (per esempio relativamente alla frequenza dei pasti, alla scelta degli alimenti e alla scarsa attitudine a svolgere attività fisica regolarmente). Iniziative come questa possono rappresentare un elemento concreto e importante di una strategia più ampia per prevenire il diabete. La strategia globale passa attraverso, come in questo caso, l'accrescimento della consapevolezza del rischio nei ragazzi, così come nei loro genitori, ma anche attraverso iniziative volte a "stratificare" il rischio nella popolazione generale, con la finalità di identificare i soggetti in cui questo rischio è maggiore. Sono disponibili dei questionari, validati dal punto di vista scientifico, che in pochi minuti consentono di acquisire informazioni sulla familiarità per il diabete, sullo stile di vita, su eventuali patologie associate, e di combinare queste informazioni con quelle derivanti dalla misurazione del peso corporeo e della glicemia (oggi è possibile misurare la glicemia in pochi secondi con piccolissime quantità di sangue ottenuto attraverso la puntura del polpastrello) per arrivare alla stima della probabilità di sviluppare il diabete. I soggetti a maggior rischio sono poi quelli su cui dovranno maggiormente concentrarsi gli sforzi del sistema sanitario per attuare la prevenzione, la valutazione attenta del loro stile di vita, il "counceling" nutrizionale, lo stretto monitoraggio nel tempo, l'eventuale uso di farmaci già in questa fase. Il Rotary potrebbe farsi promotore della diffusione di questi concetti e di questi strumenti rivolgendosi a comunità scolastiche o ad altre comunità, ad esempio l'azione dei vari Club in aree specifiche dell'Italia meridionale.

Nella primavera di quest'anno, è stata adottata dal Parlamento Europeo una Risoluzione specifica riguardante il diabete. Il diabete viene considerato tra le quattro principali malattie non trasmissibili. Si sottolinea l'importanza della raccolta di dati epidemiologici sul diabete, inclusi i dati sui costi diretti e indiretti, della definizione di piani nazionali finalizzati alla riduzione dei fattori di rischio, alla previsione e prevenzione della malattia, alla sua diagnosi precoce e al trattamento basato sulle prassi di eccellenza, in modo da garantire che tutti i pazienti dell'Unione abbiano accesso a equipe interdisciplinari altamente qualificate nonché alle terapie e tecnologie più moderne, incluse le applicazioni di sanità elettronica. Infine, si ribadisce l'assoluta necessità che la ricerca scientifica sul diabete venga adeguatamente coordinata e finanziata sia a livello europeo che a livello dei singoli Paesi. Sono quindi molti gli ambiti in cui il Rotary, attraverso azioni di "service" attuate in modo anche capillare, potrà dare il suo contributo.

Maria Laura Loiudice
Imprenditrice Settore granario
RC Altamura-Gravina

La fame

La fame nel mondo colpisce quasi un miliardo di abitanti del pianeta. Una grave problematica, dovuta a cause diverse, che richiede soluzioni basate sulla ricerca e lo sviluppo dell'agricoltura. Il Rotary potrebbe farsene carico, nell'ambito di un programma mondiale post-polio, affinché, anche i paesi più poveri, per mezzo di tecnologie avanzate, possano meglio utilizzare le risorse agrarie disponibili per usi alimentari.

Le fluttuazioni dei prezzi dei mercati agricoli sono sempre state sintomo di mercati funzionanti correttamente. Tuttavia, a partire dal 2007, le variazioni di prezzo sono diventate ampie e imprevedibili, facendo sì che nell'estate del 2008 i prezzi del cibo si attestassero sui massimi degli ultimi 30 anni, per poi precipitare rapidamente in inverno e risalire nuovamente nei mesi successivi. Da quel momento i prezzi delle *commodities* agricole sono rimasti relativamente alti e hanno conservato quel carattere di volatilità, che ha comportato la crescente attenzione e preoccupazione non solo degli operatori del settore, ma delle maggiori istituzioni mondiali.

Focalizzare l'attenzione sul tema del cibo è tanto più necessario se si considerano altri fattori determinanti, quali l'aumento della domanda globale di cibo, prevista in crescita del 70-100% nel 2050 e connessa alle dinamiche demografiche (aumento della popolazione mondiale a 9,1 miliardi nel 2050) e alla crescita economica dei Paesi emergenti (crescita media annua del Pil dei Paesi Asiatici del 7,5% negli ultimi anni), con conseguente modifica delle scelte alimentari (maggior consumo di carne).

Parallelamente, anche sul lato dell'offerta, numerose criticità hanno contribuito ad un generalizzato aumento dei prezzi delle *commodities* alimentari: prime fra tutte quelle riguardanti la produzione e distribuzione delle risorse agricole. Infatti, se da un lato la produzione agricola appare attualmente sufficiente a fronteggiare il fabbisogno mondiale di cibo, dall'altro lato nel mondo vi sono circa 925 milioni di persone denutrite e ciò a dimostrazione dell'inefficienza del mercato agricolo mondiale, che presenta problemi di accesso al mercato del cibo per tutti, numerosi sprechi nelle fasi di produzione e consumo, ma soprattutto notevole inadeguatezza dei processi di distribuzione. Basti pensare, a quest'ultimo proposito, che molti fra i maggiori Paesi produttori ed esportatori di prodotti agricoli, come l'India, presentano un'ampia fascia di popolazione denutrita.

Certamente vi sono stati anche dei progressi: negli ultimi 50 anni, ad esempio, la produttività agricola mondiale ha registrato una crescita che, però, si sta facendo anno dopo anno sempre più lenta.

L'attuale sufficienza (per ora solo teorica) della produzione agricola mondiale non deve tuttavia essere data per scontata per gli anni a venire: non bisogna infatti sottovalutare la scarsità delle risorse idriche, il progressivo degrado dei suoli e il cambiamento climatico.

Un altro fattore che desta non poche preoccupazioni è costituito, inoltre, dall'utilizzo sempre più massiccio di materie prime alimentari, quali mais, zucchero di canna e oli vegetali, per la produzione dei biocarburanti. Trattasi di un settore in forte crescita, incoraggiato spesso dalle politiche energetiche nazionali e sovranazionali , che fa sì che una porzione sempre più abbondante delle risorse alimentari disponibili sul nostro pianeta venga destinata alla produzione di energia e, di conseguenza, sottratta all'utilizzo nel settore alimentare o mangimistico.

Gli effetti distorsivi sui mercati agricoli, peraltro, possono derivare da numerose altre fonti, quali i costi dell'energia, l'incremento del prezzo del petrolio, le politiche commerciali dei maggiori Paesi esportatori o importatori di beni agricoli e, non da ultima, la speculazione finanziaria sulle materie prime agricole che, in più di un'occasione, ha determinato rapidi aumenti dei prezzi, con gravi conseguenze in termini di accesso al cibo per diverse fasce di popolazione mondiale.

In un siffatto scenario, caratterizzato da gravi incertezze circa disponibilità e prezzo del cibo a livello mondiale, sono inevitabili ripercussioni sugli equilibri politici già precari dei Paesi in via di sviluppo.

Le violente rivolte popolari esplose nei Paesi del Nord Africa e nel Medio Oriente negli ultimi anni sono il frutto del progressivo impoverimento dei ceti medio-bassi di tali Paesi e della conseguente impossibilità, da parte degli stessi, di procurarsi beni essenziali, primo fra tutti il pane. Non è un caso che le sommosse che hanno caratterizzato la cosiddetta "Primavera Araba" siano state spesso ribattezzate come "rivolte del Pane", proprio a sottolinearne il carattere di estrema urgenza e disperazione di popoli, che vedevano minato il soddisfacimento delle loro esigenze vitali primarie.

Ecco perché il problema della *"fame"* si pone, se possibile, con un'urgenza maggiore rispetto al passato.

Parlare di accesso al cibo è oggi più che mai un dovere, perché non è più possibile ignorare una difficoltà che, anno dopo anno, sta interessando sempre più persone nel mondo e che rischia di sfociare in ulteriori fenomeni di violenza da parte di popoli ormai allo stremo.

Una gestione più corretta ed "eticamente sostenibile" delle risorse alimentari, certamente, può essere d'aiuto per arginare il fenomeno. Tuttavia è necessario fare qualcosa in più.

Il successo della missione Polio Plus spinge noi rotariani ad indirizzare le nostre forze verso nuovi, ambiziosi obiettivi.
Gli importanti risultati raggiunti nel corso di questa ventennale esperienza devono servirci da incoraggiamento e dimostrarci che il nostro impegno può davvero fare la differenza, anche laddove ci si scontri con difficoltà apparentemente insormontabili.
Saremo in grado di produrre abbastanza cibo a prezzi accessibili a tutti o l'aumento dei prezzi condurrà la popolazione mondiale verso ulteriore povertà e fame?
Ci sono nuove tecnologie in grado di sfruttare risorse scarse con maggiore efficienza, nonché di incrementare e stabilizzare i raccolti e le rese? Sarà possibile rendere queste nuove tecnologie fruibili anche per le persone che maggiormente ne necessitano, ovvero le popolazioni dei Paesi più poveri? Si tratta di questioni che non troveranno mai una soluzione esauriente se non verranno impiegati ingenti fondi per la ricerca e lo sviluppo dell'agricoltura per i Paesi che maggiormente presentano problemi di accesso al cibo per tutti: ecco perché è quanto mai auspicabile un intervento del Rotary, affinché tali Paesi abbiano la possibilità, attraverso l'impiego di nuove avanzate tecnologie, di sfruttare al massimo le risorse agrarie a loro disposizione e di destinarle al nutrimento di quella parte di popolazione più colpita dalla fame.
I piccoli agricoltori dell'Africa subsahariana, che forniscono circa l'80% del cibo consumato in quella regione, hanno fortemente bisogno di infrastrutture per l'agricoltura, tra cui l'irrigazione e le strade. Con il nostro impegno sarebbe possibile promuovere la crescita e la sostenibilità dei piccoli agricoltori e delle piccole imprese rurali, fornendo loro assistenza tecnica e creando collegamenti con i fornitori, i distributori e i finanziatori, così come auspicato dal Presidente del Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo, Kanayo F. Nwanze.
È possibile rendere l'Africa autosufficiente sul piano alimentare e, con il nostro supporto, i piccoli agricoltori possono essere il fulcro di una crescita economica e di un aumento della sicurezza alimentari, capaci di riprodurre effetti positivi su scala mondiale.
Non si tratta più di un'opera di generosità, ma di un dovere, perché l'accesso al cibo non è una concessione da parte dei Paesi più ricchi, ma un vero e proprio diritto che va garantito, nel quantitativo necessario alla sussistenza, a ciascun abitante del pianeta senza distinzione alcuna.

Fonti: www.barillacfn.com; www.fao.org; www.project-syndacate.org

Dossier·Dopo PolioPlus

Giovanni Marano
Docente - Biologia, P.P. RC Bari Castello

Gli integratori alimentari

Il grande service Rotariano "Polio plus" ha raggiunto tutte le aree popolate della Terra eliminando una delle più gravi calamità che per lungo tempo mieteva vittime nella popolazione infantile.
I gravi problemi che affliggono interi continenti sono principalmente la fame, la disponibilità di acqua potabile, la carenza delle strutture sanitarie e scolastiche.
Le aree equatoriali soprattutto dell'Africa e dell'America centrale, ancora oggi sono gravate dal problema dell'alimentazione specie per le popolazioni giovanili; in molte nazioni dell'Africa i bambini sono malnutriti e non dispongono di cibi proteici indispensabili per la crescita e lo sviluppo.
A riguardo in relazione alla mia professione ho avuto la possibilità di interessarmi, come rotariano, alla produzione in Africa Equatoriale (nel Benin e in Uganda), di un'alga unicellulare coloniale ed edule quale integratore alimentare, la Spirulina platensis. Si tratta di un'alga microscopica unicellulare di colore verde azzurro legata alla presenza di coloranti quali la clorofilla, la policianina e i carotenoidi.
Conosciuta fin dall'antichità, vive sul pianeta da oltre tre miliardi di anni, la Spirulina deve il suo nome alla formazione di spirali nell'aggregazione delle cellule tra loro. Questa alga unicellulare è spontanea nell'America centrale (Spirulina maxima)e Africa Equatoriale (Spirulina platensis) ed è stata raccolta ed essiccata fin dall'inizio dei tempi come integratore alimentare delle popolazioni africane abitanti nei territori del lago Ciad e nelle popolazioni centro americane come Aztechi e Moltechi residenti intorno al lago Texcoco.
Si sviluppa bene nelle acque dolci e calde(25-35°C) ricche di bicarbonato e con pH basico intorno a 9,0.
È stata riscoperta abbastanza recentemente(da 20-30 anni) in seguito a ricerche e studi svolti in Occidente sulla composizione chimica, le potenzialità alimentari per i bambini malnutriti e le popolazioni debilitate per gravi problemi di salute legati alla diffusione di frequenti epidemie.
La Spirulina è particolarmente ricca di vitamina A, vitamina E, vitamine idrosolubili del gruppo B e in particolare della vitamina B12, nonché di minerali come ferro, magnesio, calcio, fosforo e potassio.
Il calcio, fosforo e magnesio sono contenuti nella stessa proporzione presente nel latte umano, il che facilita una regolare crescita delle ossa nei bambini.
La caratteristica principale della sua composizione chimica è la ricchezza di proteine(oltre il 60%) e il tenore di amminoacidi(sono presenti gli otto essenziali per la crescita e lo sviluppo dei bambini) e gli acidi grassi polinsaturi e particolarmente l'acido □-glicolenico.
Queste caratteristiche garantiscono qualità nutrizionali eccellenti e specificatamente risultano ottimali se l'alga viene utilizzata come integratore alimentare per popolazioni che non dispongono di alimenti proteici.
La Spirulina inoltre per la ricchezza di acidi grassi polinsaturi antiossidanti ritarda l'invecchiamento cellulare e nello stesso tempo favorisce la ripresa metabolica, il tono muscolare delle popolazioni anche quelle colpite da gravi infezioni ed epidemie ancora oggi frequenti in tutta l'Africa.
In rapporto ad altre produzioni vegetali(mais – frumento – legumi – tuberi – etc.) la produzione di Spirulina, nelle aree equatoriali, è molto superiore, per unità di superficie utilizzata, anche di 30 – 50 volte come quantità e come detto, enormemente preferibile per qualità in relazione alla ricchezza di proteine e vitamine.
Si tratta di un vegetale che presenta un ricchezza di proteine paragonabili a quelle animali, una inversione della scala trofica terrestre(presente anche negli oceani) che rende la produzione di Spirulina non solo vantaggiosa e necessaria per le popolazioni africane, bensì la più compatibile per la tutela e conservazione degli habitat sia per la modestia delle aree necessarie per la sua coltivazione sia per la continuità della produzione nell'intero arco dell'anno.
Infatti la Spirulina si produce in vasche ellittiche di 10-30 mq protette da materiali trasparenti, riempite con acqua dolce in movimento con un battente di 10 – 15 centimetri; l'acqua viene arricchita con sali nutrienti di azoto e fosforo e di bicarbonati per regolare il pH (circa 16 sali vengono utilizzati a riguardo) tra cui i microelementi quali boro, magnesio, manganese, zinco, cobalto e rame.
Man mano che l'alga viene prodotta si rende necessario reintegrare il carbonio, l'azoto e il fosforo assorbito dall'alga per svilupparsi nell'acqua delle vasche.
L'alga presenta una riproduzione asessuata continua nell'anno nelle ore solari per cui la raccolta dalle vasche si ripete frequentemente ogni 4-5 giorni grazie alla stabilità termica e climatica nelle aree equatoriali.
Nelle ore notturne le vasche si fermano e vengono coperte per limitare la riduzione della temperatura.
Il Distretto Rotary 2120 e quello Inner Wheel 210 hanno stipulato un protocollo di intesa nel 2010 e avvia-

to con successo la produzione di Spirulina in Africa Equatoriale, allestendo vasche in cemento e laboratori di controllo dell'acqua e dell'alga, in Benin, località Zinviè e in Uganda località Lweero con grande impegno; la distribuzione della Spirulina prodotta ha interessato migliaia di bambini malnutriti e adulti risultati positivi all'HIV in diretto controllo con i medici che operano negli ospedali collegati direttamente agli impianti e laboratori dell'alga. I sanitari locali e le suore che seguono i bambini malnutriti sono molto soddisfatti.

Da alcuni anni, grazie al Rotary e all'Inner, in Benin e in Uganda la Spirulina viene prodotta esclusivamente da tecnici africani preparati da rotariani, il Club Rotary Bari Castello ha coordinato tutta l'iniziativa. Gli interventi dei rotariani sono limitati al controllo della funzionalità degli apparecchi di laboratorio che peraltro sono spesso introvabili in quelle nazioni, unitamente all'approvvigionamento dei sali nutrienti necessari per la coltivazione.

Poiché il clima Equatoriale permette una produzione costante nell'arco dell'anno senza spese aggiuntive per termostatare ed illuminare artificialmente le vasche , la produzione di Spirulina in Africa può soddisfare gran parte delle necessità alimentari della popolazione giovanile e nello stesso tempo costituire una fonte economica per le popolazioni dei villaggi e delle strutture sanitarie periferiche, esportando la produzione in Occidente. Nelle nazioni occidentali la richiesta della Spirulina è in costante crescita utilizzata sempre di più nelle strutture sanitarie, per equilibrare le diete alimentari e per la popolazione sportiva (oggi proviene quasi esclusivamente dalla Cina).

Molte strutture sanitarie in Occidente di grande prestigio hanno incluso l'uso della Spirulina per il recupero di ammalati con gravi e diverse patologie.

Le aree africane equatoriali e quelle centro americane possono concretamente essere aiutate allestendo un progetto per la produzione della Spirulina in diverse località e di grandezza variabile dove la gioventù, adeguatamente preparata, potrà produrre l'alga per tutte le necessità dell'Africa ma anche come incremento economico per lo sviluppo socio-culturale delle popolazioni.

L'impegno economico rispetto ad altri progetti rivolti a soddisfare le richieste di alimenti proteici è notevolmente contenuto grazie alla disponibilità gratuita del sole e della luce presente nella fascia Equatoriale africana e del centro America

Per altro un eventuale intervento per la produzione della Spirulina realizzata direttamente dai giovani africani nelle aree dove la stessa alga è endemica appare come una giusta restituzione da parte dell'Occidente di proprietà esclusive dell'Africa e della stessa America centrale, aree ancora oggi gravemente carenti di alimenti proteici e per questo esposte a gravi insufficienze per le popolazioni giovanili.

Sarebbe bello e giusto che nell'Africa i gravi problemi alimentari fossero, almeno in parte, superati con la produzione massiva dell'alga Spirulina allevata in loco e venduta nell'Occidente dove l'obesità giovanile continua a crescere e contribuire all'economia di tante popolazioni oppresse dalla fame e dalle epidemie.

Gaetano Scamarcio (°)

La Ricerca scientifico-tecnologica

Mente, cuore e nervi, talento ed entusiasmo, rigore morale e spirito di servizio di donne e uomini selezionati ed allenati al metodo scientifico: questi gli ingredienti di base della ricetta per il progresso sostenibile del nostro mondo.
I confini fra ricerca scientifica, invenzione e innovazione sono sempre più sfumati. Nei sistemi sociali più avanzati, il rapporto fra scienza e tecnologia, ovvero fra ricercatori, inventori, innovatori ed imprenditori, categorie erroneamente ritenute separate da una pseudo-cultura umanista, tende ad essere sempre più continuo ed efficace. Questa non sempre facile interazione, dovrebbe svilupparsi nel massimo mutuo rispetto, quello fra compagni di viaggio nella più ardua ed allo stesso tempo affascinante delle avventure dell'uomo: esplorare e mostrare la via attraverso l'ignoto, verso il miglioramento del nostro mondo per il vantaggio dell'umanità. Si tratta della più grande sfida del nostro tempo, anzi di una serie di sfide che vanno affrontate con la massima collaborazione e coordinamento fra tutti i soggetti preposti a guidare lo sviluppo umano.
L'Unione Europea, dopo un complesso processo elaborato ai più alti livelli da gruppi di lavoro di scienziati, tecnologi e politici della scienza, ha individuato gli obiettivi prioritari per traguardare efficacemente l'orizzonte del 2020. Non a caso il nuovo programma di sviluppo europeo, che partirà nel 2014, è stato denominato "*Horizon 2020*". In modo lungimirante, il programma mira ad elevare il livello della base scientifica europea verso l'eccellenza di livello mondiale. Solo così sarà possibile sostenere le molte attività necessarie ad assicurare la competitività dell'Europa nel lungo periodo, nonché fare dell'Europa un luogo attraente per i migliori ricercatori da tutto il mondo.
Nello specifico, Horizon 2020 ha incorporato le priorità politiche della strategia europea ed ha individuato obiettivi che mirano a risolvere i problemi e le esigenze più sentite dai cittadini europei, ma non solo. Un punto comune dell'intero programma è costituito dall'individuazione di sfide prioritarie in tutti i settori scientifici e tecnologici, inclusi quelli legati alle scienze sociali ed umane. Si vuole che i futuri programmi chiariscano sin dall'inizio i percorsi dalla ricerca al mercato, prevedendo esplicitamente azioni pilota, dimostratori, banchi di prova e soprattutto il coinvolgimento delle imprese.
I finanziamenti saranno concentrati sui seguenti temi prioritari/sfide di valenza planetaria:

- Salute, cambiamento demografico e benessere.
- Sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima, bio-economia.
- Energia sicura, pulita ed efficiente.
- Trasporti intelligenti, integrati ed a basso impatto ambientale.
- Sistemi sociali inclusivi, innovativi e sicuri.
- Cambiamento climatico, impiego efficiente delle risorse e dei materiali.

La rilevanza sociale ed economica delle sfide prioritarie scelte dall'unione europea è massima. Su questi temi è attesa la più ampia risposta da parte dei migliori ricercatori e delle giovani menti più promettenti in una sana competizione simile a quella delle principali kermesse sportive. La chiamata a questa competizione sarà tanto più efficace quanto maggiore

sarà il coinvolgimento delle migliori strutture di ricerca non solo pubbliche, ma anche e soprattutto private. È questa infatti una ulteriore sfida, di particolare rilievo soprattutto nel nostro paese: rendere la ricerca scientifica motore non solo dell'avanzamento della conoscenza, ma anche del progresso economico e sociale per la collettività che la supporta. Non vi sono opzioni alternative per una società che voglia operare per il progresso delle generazioni future e che miri a giocare un ruolo di leadership e non di rimorchio.

E cosa sta facendo l'Italia per giocare alla pari con gli altri paesi europei la partita del futuro? Una attenta analisi della struttura scientifica e tecnologica del Paese e degli orientamenti nazionali ha portato l'attuale governo ad identificare le seguenti 9 aree prioritarie, in ognuna delle quali sta nascendo un Cluster nazionale che aggreghi le iniziative sia pubbliche che private orientandole in modo coerente:

- Chimica verde.
- Agrifood, per la produzione di cibi più sicuri, genuini, con un minor impatto ambientale.
- Nuove tecnologie per gli ambienti di vita domestici per garantire inclusione, sicurezza, ecosostenibilità.
- Scienze della Vita, per la cura della salute, i nuovi farmaci e terapie, anche a costi contenuti.
- Tecnologie per le Smart Communities, per risolvere problemi sociali di scala urbana e metropolitana, (mobilità, sicurezza, education, energie rinnovabili ed efficienza energetica, giustizia, …).
- Mezzi e sistemi eco-sostenibili per la mobilità di superficie terrestre e marina.
- Aerospazio, per il settore aeronautico e spaziale in campo civile e con elevato impatto sociale.
- Energia, per nuovi approcci sostenibili, a basso contenuto di CO_2, secondo il concetto di smart grids.
- Fabbrica intelligente, per favorire l'innovazione e la specializzazione dei sistemi manifatturieri nazionali.

A questo punto è d'obbligo qualche domanda. Esistono punti in comune fra il Rotary ed i modelli operativi della collettività scientifica internazionale? Ha senso per i Rotariani prendere in considerazione i bisogni reali prioritari degli individui e delle collettività individuati dalle principali organizzazioni scientifiche internazionali ed utilizzarli come ispirazione per elaborare il proprio piano di azioni future? La domanda è volutamente pleonastica ed io sono convinto che la risposta sia certamente positiva.

Un sano confronto con le priorità individuate dalle strategie scientifiche internazionali può sicuramente costituire una fonte di ispirazione per il Rotary. I Rotariani di tutto il mondo, infatti, si interrogano incessantemente ponendosi la domanda: "Cosa serve per cambiare il mondo?". E la risposta univoca della magnifica rete globale che è il Rotary è che si comincia con l'impegno nel servire al di sopra di ogni interesse personale e si prosegue ponendosi sfide rilevanti per il beneficio dell'umanità e dei territori in cui si opera. È qui sufficiente citare, a titolo di esempio, le sfide prioritarie della strategia del Rotary per il miglioramento della qualità di vita dei più svantaggiati: il sostegno all'istruzione ed alla formazione professionale, l'acqua potabile, la lotta alla fame, il miglioramento della salute e delle condizioni igienico-sanitarie, l'eradicazione della polio. L'azione comune verso questi obiettivi contribuisce nei fatti al miglioramento della Pace.

(°) Professore ordinario di Fisica sperimentale presso l'Università degli studi di Bari "Aldo Moro".
Presidente del Distretto Tecnologico di Alta Tecnologia MEDIS.
Componente dell'Organo di gestione dell'Associazione Nazionale Cluster "Fabbrica Intelligente".
Direttore della Scuola di Dottorato di ricerca in Fisica di Bari.
Direttore della Unità di Bari dell'Istituto di Fotonica e Nanotecnologie del C.N.R.
Presidente eletto 2014-15 RC Bari.

Francesco Paolo Schena
Docente - Direttore Dipartimento Emergenza e Trapianti Organi - RC Bari Castello
Dr.ssa Daniela Digiorgio
Centro Regionale Trapianti Puglia

La Donazione degli Organi

Proposta Progetto dopo "PolioPlus"

Per molti pazienti il trapianto di organo rappresenta l'unica possibilità di sopravvivenza.
Attualmente 56.000 persone attendono nell'Unione Europea un donatore compatibile ed ogni giorno decedono circa 12 esseri umani in attesa di trapianto. In Italia la situazione è altrettanto allarmante, dei circa 9.700 pazienti in lista di attesa, 300 muoiono ogni anno.
Il problema, ha notevole rilevanza sociale ed innesca fenomeni aberranti come il traffico illegale di organi.
Una delle cause della limitata disponibilità di organi è il basso numero di consensi alla donazione. La scarsa informazione e, talvolta, disinformazione sul tema impediscono che la donazione sia vista dalla collettività per quello che è, ovvero un gesto di grande solidarietà che non presenta lati oscuri o secondi fini.
Il Centro Regionale Trapianti Puglia desidera presentare un interessante Progetto teso alla diffusione della Cultura della Donazione: *"Le Buone Pratiche per Incrementare la Donazione degli Organi"*.
L'iniziativa nasce dalla necessità di diffondere la Cultura della Donazione valorizzando il ruolo attivo del singolo cittadino che, adeguatamente e correttamente informato, riconosce quanto prezioso possa essere il contributo reso alla collettività semplicemente prestando il proprio consenso alla donazione degli organi.
La Commissione Europea ha rilevato che la corretta informazione sulla donazione e sull'efficacia terapeutica del trapianto svolge un ruolo decisivo nell'incremento del tasso di donazione di organi. Purtroppo, solo il 41% dei cittadini europei sembra aver discusso in famiglia della Donazione di Organi ed esiste un'importante correlazione tra il fatto di aver discusso in famiglia sul tema della donazione e la volontà di donare effettivamente un organo.
Il Progetto *"Le Buone Pratiche per Incrementare la Donazione degli Organi"* prevede piani di intervento mirati, tesi, da un lato, a coinvolgere le principali Istituzioni che accompagnano quotidianamente la vita di ogni cittadino rendendole utile veicolo di diffusione dell'informazione; dall'altro, a sensibilizzare gli stessi operatori sanitari sul decisivo ruolo

svolto nell'incrementare la donazione di organi, tessuti e cellule.
L'impegno è quello di rendere la Cultura della Donazione degli Organi insita nel comune senso civico di ogni essere umano:

1. Uffici Pubblici

I Comuni, grazie all'importante contributo reso dal Centro Nazionale Trapianti, potranno, al momento del rinnovo della Carta di Identità, in ossequio a quanto disposto dal c.d. Decreto *"Mille Proroghe"*, registrare la volontà del cittadino sulla donazione degli organi aggiornando in tempo reale il Sistema Informatico Trapianti.

2. Istruzione

Scuole ed Università, aderendo a specifici progetti formativi, potranno contribuire alla diffusione della Cultura della Donazione tra gli studenti.

3. Medici di famiglia

Ogni medico di famiglia, predisponendo nelle proprie sale di attesa opuscoli o proiettando video informativi sull'argomento, potrà incrementare la corretta informazione sul concetto di morte cerebrale e sull'efficacia terapeutica del trapianto.

4. Medici di Pronto Soccorso

Maggiormente sensibilizzati sull'argomento potranno collaborare alla identificazione dei potenziali donatori (c.d. donatori a cuore fermo).

5. Medici Oculisti

Garantendo maggiore disponibilità, potranno realizzare, presso ogni Presidio Ospedaliero, *Task Force* di operatori dedicati al prelievo delle cornee sui soggetti deceduti.

6. Medici ed Infermieri delle Rianimazioni

Mediante corsi di aggiornamento mirati, potranno migliorare le proprie capacità comunicative affinando specifica sensibilità nella gestione del colloquio con i familiari del donatore ai fini del consenso al prelievo degli organi.

7. Medici Nefrologi

Sensibilizzati da specifici corsi di aggiornamento, potranno informare i propri pazienti sull'efficacia terapeutica anche del trapianto di rene da donatore vivente.

8. Associazioni di Volontariato

Maggiormente coese ed attive, potranno aumentare il numero dei volontari iscritti garantendo, in questo modo, una capillare diffusione sul territorio delle attività di sensibilizzazione della popolazione.

9. Mezzi di Informazione e Comunicazione

Impegnati nella diffusione di corrette informazioni sulla donazione degli organi, potranno dedicare maggiore spazio all'argomento. Estremamente utile sarà comunicare la notizia delle avvenute donazioni al fine di sensibilizzare maggiormente la popolazione.

10. Associazioni di *Services*

Potranno svolgere un ruolo fondamentale appoggiando anche solo una delle iniziative elencate e contribuendo a migliorare sensibilmente l'attenzione e l'informazione sull'importanza della donazione degli organi.
Tutte le iniziative elencate riconoscono un unico presupposto, fondamentale e comune: la volontà di diffondere la cultura della donazione. Maggiore sensibilità ed attenzione da parte di tutti cittadini e degli stessi operatori sanitari permetterà di innescare una vera e propria "reazione a catena" svegliando il senso di appartenenza dell'uomo alla società.

Giovanni Tiravanti
P.P. RC Bari Castello

La sete

Quale sarà il futuro del Rotary dopo la Polioplus?
Naturalmente auspichiamo che questo risultato sia raggiunto quanto prima e la polio possa essere eradicata. Ma è tempo di pensare al futuro e un altro progetto di grande impatto dopo la polio rappresenta una enorme sfida per il Rotary, al fine di aiutare l'umanità continuando a motivare i Rotariani di tutto il mondo a donare professionalità, competenze e fondi.
Fare previsioni oggi su quale progetto verrà scelto non è facile in quanto i settori umanitari nei quali il Rotary è impegnato da oltre un secolo sono numerosi.
Si può considerare come criterio prioritario di scelta la missione del Rotary che è quella di contribuire in modo sostanziale alla pace nel mondo, e su questa base provare a valutare quali progetti possono oggi e in futuro essere determinanti a raggiungere la pace.
Pace vuol dire messa in comune di ricchezze e di risorse. Le risorse del pianeta appartengono a tutte le Nazioni. È in questo spirito che l'Umanità dovrebbe operare con scambievole collaborazione, utilizzando le materie prime secondo il principio di equità.
Fra queste risorse l'acqua è di certo fondamentale in quanto essa, insieme alla cultura, contribuisce alla crescita sociale ed economica, alla qualità della vita e alla salute dei popoli ma, se distribuita in modo iniquo, diventa strumento di discriminazione, di dominio e di potere.
La pace ne risulta compromessa. Pertanto il Rotary potrebbe impegnarsi affinché una risorsa tanto preziosa come l'acqua sia a disposizione di tutti e non diventi motivo di conflitti.
L'acqua è infatti la causa di una serie di piaghe che affliggono l'umanità; senza di essa, la fame nel mondo crescerebbe in quanto l'agricoltura sarebbe enormemente penalizzata, le malattie dovute agli ecosistemi contaminati (malaria, colera, gastroenteriti ecc.) esploderebbero su tutta la terra, e di fatto l'uomo, che è composto di circa l'80% di acqua, non potrebbe vivere.
Non a caso anche gli astronomi da tempo ricercano acqua sui pianeti dell'universo.
Inoltre è opinione abbastanza diffusa tra gli economisti e gli statisti che, dopo il petrolio, l'acqua sarà motivo di guerra tra i popoli, e del resto ci sono già da tempo le prime avvisaglie di queste tensioni (vedasi gli USA e il Messico, Palestina e Israele, Pakistan e India).
Ma perché l'acqua sia fonte di vita occorre che abbia particolari caratteristiche, in termini sia di qualità che di quantità.
Se la qualità dell'acqua non è garantita, se è contaminata chimicamente e/o batteriologicamente, insorgono nell'uomo malattie che pro-

vocano centinaia di milioni di morti all'anno, soprattutto in Africa subsahariana e nei paesi emergenti, prime vittime i bambini al di sotto dei 5 anni.
La contaminazione microbiologica è la più pericolosa ed è causata dalla mancanza di opportuni sistemi di trattamento delle deiezioni umane ed animali. Nel mondo l'ONU ha calcolato che ci sono miliardi di persone che defecano "open air" perché non hanno le latrine ed i sistemi di trattamento dei liquami, contaminati da microorganismi patogeni.
Pertanto l'acqua superficiale o sotterranea che si utilizza per bere si contamina e trasmette malattie gastro-enteriche, tifo, colera, che in troppi casi sono mortali. Le Nazioni Unite hanno quantificato in circa 900 milioni le persone non hanno accesso all'acqua potabile e in circa 2,5 miliardi quelle che vivono senza idonee strutture igienico-sanitarie, in modo particolare in Africa e nelle regioni alluvionali del Sud-Est asiatico. Senza interventi in questa area non saranno eliminate le malattie tropicali né altre malattie trasmesse.
Affrontare il problema igienico-sanitario comporta prioritariamente costruire pozzi e latrine con relativi sistemi di depurazione delle acque reflue su scala mondiale. Con le tecnologie di depurazione dei reflui oggi disponibili occorrerebbero ingenti risorse economiche, anche se l'organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) ha valutato che ogni US $ investito per migliorare le condizioni igienico-sanitarie delle popolazioni produce 9 $ in termini di riduzione dei costi per la salute, per la prevenzione delle malattie, la disabilità e la morte.
Per ridurre i costi di investimento, da qualche anno, alcune Istituzioni mondiali hanno considerato il problema dell'acqua e della sua qualità come argomento sul quale investire in ricerca.
Non è un caso che la Fondazione Bill e Belinda Gates, dopo il contributo al Rotary nella lotta alla eradicazione della polio, nel luglio del 2011 ha lanciato un bando per la sfida di progettare e realizzare un prototipo modulare di latrina che costi pochi centesimi di dollaro al giorno.
Al bando hanno risposto le Istituzioni scientifiche più prestigiose a livello internazionale. Le aree tematiche riguardavano, tra le altre, le soluzioni igieniche più idonee nelle aree alluvionali dove di acqua ce ne è troppa.
È opportuno ricordare che, con il progetto "Acqua Sana per l'Africa", il nostro Distretto 2120 ha affrontato sin dal 2005 in Benin, in un villaggio alluvionale, proprio una delle tematiche ora evidenziate nel bando di concorso di Bill Gates. La Fondazione Gates si aspetta di testare i primi prototipi entro i prossimi tre anni.
Altri programmi di investimento rilevante in questo settore sono stati predisposti da WASH (World and Sanitation Health) for Life e dall'Agenzia Americana per lo sviluppo internazionale (USAID) che insieme hanno destinato all'iniziativa 17 milioni di dollari.
Anche l'African Development Bank ha contribuito con 12 milioni di dollari.
Tuttavia non basta avere le tecnologie idonee ed i finanziamenti necessari, ma occorre soprattutto garantire nel tempo la sostenibilità delle infrastrutture su larga scala, attraverso il monitoraggio continuo delle opere, il coinvolgimento ed il supporto delle Istituzioni locali competenti in materia, la programmazione per una corretta gestione del personale operativo, della manutenzione delle opere, della scelta delle strategie sostenibili per implementare e replicare le iniziative nel settore, attraverso una puntuale formazione, in modo autonomo senza il contributo economico del Rotary e/o di altre ONG.
Pertanto la problematica dell'acqua è complessa in quanto non solo è molto costosa economicamente ma richiede il coinvolgimento delle comunità locali e del settore privato, che attualmente nei paesi emergenti non sono preparati. Infine occorre mettere a punto strategie e approcci per affrontare i problemi dell'acqua mediante contributi pratici e tangibili da parte dei rotariani volontari esperti nel settore.
Questi, a mio parere, sono gli aspetti più significativi da affrontare se si vuole lanciare un nuovo progetto "acqua" in termini di qualità, quantità e gestione.
Lanciare una campagna su "Acqua Fonte di Vita" potrebbe ben costituire la prossima sfida per il Rotary Internazionale, in quanto contribuirebbe in modo determinante ad alleviare le sofferenze di miliardi di persone e a favorire un mondo migliore e in pace.

Rotaract

Maurizia Falcone
Rappresentante Distretto 2120 Rotaract

"Rotaract e Unicef per le donne e i bambini afgani"

Importante progetto/service del Rotaract 2120 adottato da tutti i rotaractiani italiani, in partnership con Unicef

1. INFORMAZIONI DI BASE

Il service è indirizzato a favore del paese con una delle peggiori situazioni al mondo per bambini e donne: l'Afghanistan.
Il paese ha il più alto tasso di mortalità materna al mondo: 1.400 mamme muoiono ogni 100.000 parti. A causa della mancanza di trasporti e dell'assenza di vie di comunicazione, raggiungere i pochi ospedali e ambulatori esistenti è difficilissimo. Questo, abbinato alla mancanza di ostetriche e levatrici, in un paese in cui spesso le tradizioni impediscono alle donne di farsi visitare da un medico uomo, fa sì che nelle zone rurali dell'Afghanistan 9 donne su 10 partoriscono a casa, senza l'aiuto di levatrici preparate e senza possibilità di ricovero in strutture ospedaliere.
La mortalità infantile è parimenti molto alta: 134 bambini su mille muoiono nel primo anno di vita, 199 su mille prima di compiere 5 anni.
Le cause principali di mortalità infantile sono complicazioni neonatali, morbillo, diarrea, malattie respiratorie acute, malaria e malnutrizione. La malnutrizione è una condizione diffusissima nel paese, che debilita i bambini rendendoli ancora più soggetti alle malattie e privandoli delle energie per guarire. Il 54% dei bambini è cronicamente malnutrito, il 40% è sottopeso. La malnutrizione non è solo un problema di quantità dei nutrimenti assunti, ma anche di qualità.
A causa di una dieta poverissima di principi nutritivi essenziali, il 71% dei bambini e il 65% delle donne in gravidanza soffre di anemia da carenza di ferro. L'anemia mette a rischio la gravidanza e la stessa sopravvivenza della madre al parto, e compromette la crescita del bambino.
Decenni di conflitti e di povertà acuta hanno reso l'Afghanistan uno dei paesi peggiori per venire al mondo.

2. IL PARTNER DEL ROTARACT

L'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, è la più grande organizzazione mondiale per l'infanzia che opera in oltre 150 paesi e territori del mondo nei settori della salute, dell'istruzione, della prevenzione e protezione dei minori da abusi e violenze.
Ogni anno fornisce vaccini sufficienti a vaccinare oltre la metà dei bambini del mondo contro le principali malattie prevenibili. È il primo ad intervenire in occasione di emergenze umanitarie e catastrofi naturali, semplicemente perché nella maggior parte dei casi sta già lavorando nel paese per aiutare i bambini.
L'UNICEF non riceve fondi dalle Nazioni Unite e può operare solo grazie alle donazioni volontarie dei

suoi sostenitori: individui, club e associazioni, aziende,governi.
In ciascuno dei paesi dove opera, agisce sul terreno in collaborazione con partner della società civile e dei governi locali.
L'UNICEF promuove cambiamenti sostenibili, orientando le politiche dei governi per l'infanzia.
In ogni contesto, promuove l'autonomia dei beneficiari dei singoli interventi, affianca i governi dei paesi più poveri affinché le politiche nazionali mettano il benessere dei bambini al primo posto.
A livello comunitario, oltre ad intervenire nelle emergenze per portare soccorso immediato ai bambini, l'UNICEF promuove interventi e progetti che hanno benefici diretti e immediati sul benessere dei bambini e delle loro madri (ad esempio vaccinazioni, assistenza sanitaria, miglioramenti delle strutture scolastiche, centri nutrizionali, ecc.) per mostrare come le problematiche vadano affrontate e quali sistemi debbano mettere in atto i governi per assicurare ad ogni bambino il diritto a vivere e crescere sviluppando a pieno il proprio potenziale.

3. IL SERVICE

3.1 *Area di azione*

Il Rotaract e l'UNICEF interverranno nella provincia afghana di Daikundi, dove 477.544 abitanti vivono sparpagliati su un territorio montagnoso, con pessime strade e poca disponibilità di acqua potabile ed elettricità. In questa provincia la copertura dei servizi medico sanitari è molto bassa per la difficoltà di raggiungerli e perché le stesse infrastrutture mediche sono poche e inadeguate.
I tassi di mortalità materna e neonatale, di prevalenza di diarrea, polmonite e malnutrizione, sono fra i più alti in Afghanistan.

3.2 *Obbiettivo del progetto*

Daikundi è divisa in 9 distretti, in 5 dei quali l'UNICEF sin da quest'anno ha avviato un pacchetto di interventi sanitari, nutrizionali ed igienici essenziali atto a garantire un continuum di cure, dalla fase neonatale alla prima infanzia, l'adolescenza, la gravidanza e il periodo post parto.
In tali distretti l'UNICEF sostiene la rete di 39 presidi medici pubblici e 226 dispensari di villaggio consentendo ad ogni presidio sanitario di disporre di due operatori sanitari di comunità, un uomo e una donna, preparati per occuparsi di educazione sanitaria e capaci di fornire farmaci di base per circa 100 famiglie.
Il Rotaract collaborerà con l'UNICEF nella realizzazione di questo programma potenziando la sua efficacia ed estendendolo nel 2012 ad altri 2 distretti della provincia afghana di Daikundi, concordando le linee di intervento, monitorando lo stato di avanzamento e verificando i risultati raggiunti.

In particolare il Rotaract provvederà e sosterrà:

- la formazione di 20 operatori sanitari tra medici, infermieri, ostetriche in grado: a) di gestire le malattie dell'infanzia; b) di fornire assistenza ostetriche d'emergenza; c) di fornire cure neonatali;
- i salari per un anno di 2 ostetriche formate, che si sposteranno tra i diversi presidi medici per: a) visitare le madri in gravidanza; b) assistere i parti; c) aiutare i neonati che presentino complicanze;
- la fornitura di medicinali essenziali e attrezzature tra le quali: a) strumentazioni per il controllo della crescita e della nutrizione; b) stetoscopi; c) sfingomanometri; d) tende doppio telo per ambulatori mobili dotate di lettini e luci; e) dosi di micronutrienti; f) dosi di ferro e acido folico contro l'anemia in gravidanza e nella prima infanzia; g) compresse di zinco; h) bustine di sali reidratanti per via orale; i) oltre un milione di dosi di metronidazolo; l) scorte di antibiotici; m) sulfamidici a diverso dosaggio; n) retinolo; o) paracetamolo; p) vaccini; q) compresse di vitamina A.

3.3 *Sostenibilità del progetto*

L'UNICEF ha già stretto con le autorità governative della provincia di Daikundi accordi di collaborazione nella gestione dei presidi medici

pubblici e dei dispensari di villaggio, oltre che nella formazione di nuovo e meglio qualificato personale sanitario.
Tutto ciò anche tramite medici volontari dell'UNICEF che operano sotto la protezione delle autorità locali.
Il Rotaract beneficerà di tale canale privilegiato per portare a termine il service, decidendo le priorità di intervento.
Al termine del progetto, il personale sanitario afghano formato grazie al nostro impegno entrerà a far parte integrante del sistema sanitario nazionale che provvederà alla corresponsione degli stipendi futuri utilizzando le conoscenze dagli stessi acquisite per la formazione di altro personale.
Inoltre, il Rotaract e l'UNICEF opereranno in collaborazione con le organizzazioni locali dei "Gruppi di azione sanitaria familiare", formati ciascuno da 10 donne influenti nella comunità locale, ognuna delle quali seguirà 10 famiglie, promuovendo l'educazione sanitaria e nutrizionale, oltre che informando la popolazione delle nuove cure che renderemo disponibili. Gli effetti dell'intervento del Rotaract continueranno così nel tempo.

3.4 *Monitoraggio e rendicontazione*

L'Afghanistan è ancora un paese altamente pericoloso a causa dei numerosi attentati contro mezzi militari e del gran numero di mine lungo le strade, per cui l'intervento di volontari del Rotaract è da escludere non potendo neppure le autorità governative locali garantirne l'incolumità al 100%.
Tuttavia, grazie all'accordo raggiunto, il Rotaract potrà avvalersi del personale UNICEF già presente sul territorio che provvederà a dare concreta attuazione al progetto, a monitorare e documentare i risultati raggiunti.
Al termine del progetto sarà fornita una dettagliata rendicontazione di quanto acquistato e si verificheranno anche tramite dati governativi i miglioramenti apportati in campo medico sanitario nei distretti interessati dal nostro service.

4. BUDGET DEL PROGETTO

Formazione operatori sanitari	€ 11.950,00
Salario annuo 2 ostetriche	€ 11.250,00
Fornitura medicinali e attrezzature mediche	€ 21.800,00
Project management, monitoring and evaluation	€ 5.000,00
Totale	**€ 50.000,00**

Le spese di organizzazione, monitoraggio e valutazione sono determinate dai costi necessari per i continui spostamenti nell'area di intervento, particolarmente difficili e che richiedono l'utilizzo di veicoli speciali per il trasporto anche delle attrezzature mediche.

5. INIZIATIVE CORRELATE

Se il service proposto sarà adottato come progetto nazionale Rotaract sarà possibile avviare alcune iniziative.

- Lino Banfi, il famoso attore pugliese, ha dato la propria disponibilità a presenziare quale ambasciatore dell'UNICEF Italia ad un evento nazionale Rotaract dell'anno sociale 2012-2013 per manifestare pubblicamente la propria vicinanza al service per l'Afghanistan.
- Inoltre lo YOUNICEF, rete attiva dei giovani volontari per l'UNICEF presente in più di 40 provincie italiane e composto da circa 500 ragazzi e ragazze, si è reso disponibile ad affiancare il Rotaract nello sviluppo di progetti ed iniziative su tutto il territorio nazionale collegati al service per l'Afghanistan.

Ad esempio, si è pensato di organizzare nel corso dell'anno sociale 2012-2013 feste in contemporanea in varie città italiane per la raccolta di ulteriori fondi a favore del service per l'Afghanistan. Tali feste saranno organizzate senza alcun costo per il Rotaract, in locali cittadini dati gratuitamente all'UNICEF, con un biglietto di ingresso di soli 5 euro da destinare interamente al service. Con tali iniziative avremo la possibilità di far conoscere sul territorio nazionale il nostro impegno di service ed incrementare i fondi per la realizzazione del progetto.

6. CONSIDERAZIONI PERSONALI

Con questo progetto il Rotaract ha la possibilità di cooperare con la più importante associazione a livello internazionale, l'UNICEF - Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, e di intervenire in un area del mondo inaccessibile per la quasi totalità di associazioni benefiche a causa dell'alto tasso di attentati ancora in corso.
Inoltre, il Rotaract ha la possibilità di contribuire al miglioramento del sistema sanitario di un intero paese le cui autorità si sono impegnate a farsi carico del mantenimento economico del personale medico formato grazie al nostro aiuto.
Dunque, gli effetti del nostro intervento resteranno nel tempo a beneficio delle comunità locali.
Si tratta di un service che darà al Rotaract prestigio a livello nazionale ed internazionale, evidenziando la nostra capacità di intervenire per primi anche nelle aree più pericolose del pianeta.

Benedetto Giamporcaro
Segretario del Premio Magna Grecia - RC Putignano

XXXII Edizione del Premio Internazionale Colonie Magna Grecia "Arialdo Tarsitano"

Da Skylleiton a Squillace

La XXXII Edizione del Premio Internazionale Colonie Magna Grecia "Arialdo Tarsitano" si è tenuta a Soverato nei giorni 28-29 e 30 settembre 2012 nel Teatro Comunale. Ancora una volta gli oltre 50 Rotary Club che aderiscono al Premio hanno inteso dedicare, questa volta alla gente di Calabria, il culto della storia e dell'archeologia. Si è trattato di un ritorno alle origini dato che proprio a Soverato, nel lontano 1978, l'intuizione del compianto Arialdo Tarsitano prese forma concretamente. Il R.C. di Soverato ha solennizzato l'occasione organizzando una splendida manifestazione, con la partecipazione di diverse centinaia di rotariani e studiosi provenienti dalle 4 regioni meridionali interessate dagli insediamenti greci. Non è mancata la presenza delle massime autorità rotariane dei Distretti 2100 e 2120: i DG Rocco Giuliani e Marcello Fasano, nonché tra gli ospiti vari PDG. Ai saluti di benvenuto e di buon lavoro del Presidente del RC di Soverato Agostino Gnasso ha fatto seguito l'intervento del Sindaco Leonardo Taverniti.

Il successivo breve intervento del DG Marcello Fasano conferma quanto già detto dal DG Giuliani in precedenza, esprimendo inoltre la propria soddisfazione di Governatore per la massiccia partecipazione alla manifestazione interdistrettuale.
Entrando nel pieno della manifestazione, il Presidente Camisa illustra ampiamente la natura e le finalità insite nel Premio che non esita a definire *azione di pubblico servizio* per lo studio del territorio e dei suoi insediamenti; se nel corso degli anni il Premio si è evoluto però non ha perduto mai la sua essenza; la fama del Magna Grecia ormai trascende i confini dei nostri Distretti e dello stesso Rotary ed il suo valore culturale viene riconosciuto ed apprezzato nell'ambiente scientifico internazionale per la serietà e l'impegno profuso.
Il Coordinatore scientifico del Premio il DPG Mario Mello ha presentato l'opera che il Consiglio Direttivo, seguendo i criteri innovativi adottati, ha commissionato come lavoro di ricerca sulla *percezione dell'antico attraverso il passaggio culturale da Skylletion a Squillace*, ad un Team di esperti costituito da Stefania Mancuso, Alberto Ruga e Chiara Raimondo che lo ha realizzato. Dalle loro relazioni è emerso che i monumenti per vivere devono trovare una collocazione nella comunità. «*Le singole testimonianze individuate nel paesaggio culturale devono essere accessibili e fruibili. Abbiamo sotto gli occhi dei monumenti bellissimi, ma non li apprezziamo perché non li conosciamo, o non ci possiamo arrivare*». È stato posto l'accenno sull'impegno degli enti locali nella valorizzazione del patrimonio culturale. L'opera premiata ed il suo CD svelano un percorso che ruota intorno a quattro personaggi: Menesteo (fase greca), Germanico (fase romana), Cassiodoro e Ruggero che conducono nel viaggio della storia dei nostri territori.
Infine il Prof. Mello ha presentato lo Studioso, cioè la docente di Storia Greca dell'Università della Calabria Prof. Giovanna De Sensi Sestito assegnataria della Targa in argento del Premio Internazionale Colonie Magna Grecia A.Tarsitano. La Professoressa ha affascinato l'uditorio con la Lectio Magistralis; partendo dal quesito: ha un futuro la Magna Grecia? Non si può ignorare che i terremoti hanno distrutto parte del patrimonio antico, però solo attraverso un recupero dei segni, mediante il lavoro degli studiosi, un luogo di storia può diventare fruibile e significativo; in definitiva la Lectio Magistralis ha interessato lo scenario dell'educazione giovanile, con un monito ai docenti delle giovani forze, affinché si possano recuperare «attraverso pagine di Platone ed Aristotele alcuni valori senza tempo, importanti nell'antichità e certamente non scomparsi oggi». L'appassionata disquisizione è stata calorosamente sottolineata dagli applausi dei convegnisti.

La voce dei Club

a cura di Livio Paradiso
livpar@libero.it

I Presidenti dei Club, o i loro delegati, possono inviare articoli aventi contenuto esclusivamente rotariano, a mezzo posta elettronica all'indirizzo livpar@libero.it, contenendo la lunghezza in 2.000/2.500 battute spazi inclusi, e allegando una foto.

RC Canosa

RACCOLTA DIFFERENZIATA: PROBLEMA O RISORSA?

Venerdì 12 ottobre 2012 presso l'accogliente sala ricevimenti "la Corte di Opaka" il RC di Canosa ha organizzato in interclub con RC Corato, l'Inner Weel e la Fidapa sez. di Canosa, una conferenza sul tema: "Vantaggi e problematiche della Raccolta Differenziata". Sono intervenuti l'ass/te del Governatore Francesco Ranieri e il presidente della Provincia BT dott. Francesco Ventola. Relatori l'avv. Vito Bruno - Dirigente Settore Ambiente. Rifiuti e Contenzioso BT e l'ing. Salvatore Mastrorilli - Direttore ASIPU Corato. L'incontro si colloca tra le attività di pubblico interesse che il Rotary da qualche anno svolge. La nutrita partecipazione è indice di apprezzamento per l'iniziativa e segno che il club gode di credibilità nel territorio. Dopo il saluto del presidente del RC di Canosa Giampaolo Matarrese e del presidente della Provincia Francesco Ventola che ha espresso gratitudine ed apprezzamento al Rotary, definendolo una realtà vitale, volta alla crescita del territorio, i due relatori hanno affrontato e sviluppato l'argomento con competenza e professionalità, evidenziando i pro e i contro della raccolta differenziata che a Canosa è partita da un mese. Le relazioni dei due oratori e la problematica molto sentita, hanno fatto scaturire tanti interventi, in primis quello del presidente del club di Corato Maurizio Quinto, dando vita ad un dibattito vivace e pregnante, al termine del quale l'assistente Ranieri plaudendo all'iniziativa, ha sottolineato l'importanza della raccolta differenziata ma deve essere rivista e migliorata l'organizzazione del servizio, rendendo partecipi i cittadini, coinvolgendoli con azioni concrete, tipo sgravio fiscale sulla Tarsu o altro. La serata si è conclusa con una cena frugale ma all'insegna dell'amicizia e della gioia di stare insieme.

(*Angela Valentino*)

RC Ceglie Messapica

ROTARY & MARINA MILITARE

Il salone del Palazzo di Città di Ceglie Messapica è stato pervaso dalla numerosa e calorosa presenza dei soci rotariani ed ospiti del Club di Ceglie Messapica e di Manduria per una serata molto speciale dedicata all'incontro con il Contrammiraglio Pasquale Guerra, comandante della forza da Sbarco. L'ascolto degli inni ufficiali ha dato solenne inizio alla serata ed il Sindaco di Ceglie Messapica, Luigi Caroli, prima ed i Presidenti del Rotary Club di Ceglie Messapica Gianfranco Elia e del Club di Manduria, Gustavo Carlo D'ambrosio hanno dato il benvenuto all'illustre oratore ed ai numerosi soci, ai graditi ospiti intervenuti ed agli ospiti d'onore del club che accompagnavano il contrammiraglio Guerra tra i quali il Generale Gianfranco Coppola. Il Prefetto del Club, Lina Bruno, ha riassunto brevemente il curriculum sottolineando gli alti meriti professionali ed umani profusi nello svolgimento del prestigiosissimo incarico del Contrammiraglio Pasquale Guerra. Ha preso, poi, la parola l'illustre ospite che ha tenuto la sua brillante relazione soffermandosi sull'attività e l'impegno della forza da sbarco. Ha aperto il suo intervento ricordando lo sforzo che l'Italia sta compiendo in tutte le zone operative del mondo in missioni ONU, NATO, UE, missioni multilaterali con notevole impiego di uomini e donne. L'Italia è presente in diversi continenti ed ha sempre avuto responsabilità autonome e difficili e più volte il comando di diverse operazioni. Un contributo dai molteplici aspetti e ad ampio spettro con diverse modalità d'intervento: dall'aiuto umanitario, alle missioni di pace. Il Contrammiraglio Guerra ha fatto riferimento alle tante difficoltà da superare nelle varie operazioni, all'impegno per familiarizzare, guadagnare il consenso con il rispetto delle tradizioni, religioni e culture dei paesi cui si inter-

La voce dei Club

viene. Una presenza discreta e rassicurante un impegno forte, importante e molto qualificato di cui essere orgogliosi. A corollario di quanto detto dal Contrammiraglio nella sua relazione è stato proiettato un filmato che con taglio semplice ma efficace ha presentato in veloce sequenza vari momenti dell'attività della forza da sbarco. Il Contrammiraglio Guerra ha commentato ogni immagine. Un momento di sentita commozione è stata avverto quando è stato fatto riferimento ai due marò ancora prigionieri in India. I Presidenti dei due Clubs (Ceglie Messapica e Manduria) Gianfranco Elia e Gustavo Carlo D'ambrosio hanno concluso la serata rimarcando il proprio apprezzamento e la stima verso il Contrammiraglio Pasquale Guerra, la forza da sbarco e la sua pregevole attività.

(Silvano Marseglia)

RC Corato

GEMELLAGGIO COL RC ROSSANO-CORIGLIANO "SYBARIS"

Dal 7 al 9 settembre il RC di Corato è stato ospite del Club di Rossano-Corigliano "Sybaris" (Distretto 2100) per un fine settimana all'insegna dell'amicizia rotariana. L'incontro è stato davvero piacevole, interessante ed emozionante grazie alla verve del Presidente rossanese, la prof. Tina Ferrara (originaria di Corato), e al calore mostrato da tutti i soci dai primi momenti della visita e fino all'ultimo abbraccio. Il pacchetto con l'olio di Rossano, la sardella (preparazione dal gusto forte e antico, che unisce la neonata di sardine col sale, peperoncino e aromi selvatici), i libri sulla storia di Rossano e Corigliano e sui loro celebri cittadini, è stata la prima graditissima sorpresa all'arrivo. Poi, in serata, la cena ufficiale è stata densa di emozioni e la commozione di Tina e del presidente coratino Maurizio Quinto ha dimostrato l'amore e la passione che legano i nostri paesi nel segno della rotarianità. Tutti i soci del Club calabrese ci hanno fatto sentire a nostro agio, dimostrando ancora una volta che la magia del Rotary rende tutti uniti ed affiatati sin dal primo momento. La mattina successiva, organizzata magistralmente e nei minimi particolari, ci ha permesso di scoprire una Rossano bellissima, soprattutto la Cattedrale, il codice purpureo, la famosa fabbrica di liquirizia con l'annesso museo, unico nel suo genere. Nel pomeriggio, visita alla splendida Corigliano con il Castello di notevole bellezza, raccontato con dovizia di particolari e curiosi aneddoti da uno storico appassionato del luogo, ed il teatro Valente appena restaurato. Il giorno successivo è invece stato dedicato allo svago: i bambini (con i papà...) all'acquapark, tra mille scivoli e divertimenti, le mamme in uno splendido lido, a rilassarsi sotto il caldo sole settembrino, l'acqua ancora tiepida e sempre limpidissima. I pranzi e le cene, con pietanze locali squisite, sono state sempre all'insegna dello scambio rotariano di amicizia: i soci del Club ospitante sono stati gentilissimi e ci hanno raccontato storie interessantissime della loro terra. Una esperienza, quella con il Club Rossano-Corigliano "Sybaris", grazie alla quale abbiamo avuto modo di vedere luoghi bellissimi ed assaporare non solo i cibi, ma anche la cultura locale e la grande ospitalità di questa terra così ricca di storia. Non possiamo che ringraziare tutti per il bellissimo week-end passato insieme e prepararci a ricambiare l'invito a venirci a trovare a Corato nella prossima primavera, per un nuovo interessante scambio culturale e per l'avvio di iniziative comuni che garantiscano un gemellaggio proficuo per i soci e le nostre comunità. *(Pierluigi Amodio)*

RC Galatina-Maglie Terre d'Otranto

VISITA DEL GOVERNATORE

Una serata di grande amicizia, affetto, partecipazione, emotività ha caratterizzato la visita del Governatore Rocco Giuliani al nostro Club.
Nell'incontro pomeridiano con il Presidente Vincenzo Liguori e tutti i soci del direttivo, sono state illustrate al Governatore le positività, ma anche i punti di debolezza del Club, costituiti dalle difficoltà economiche, dalle difficoltà di reclutamento dei nuovi soci e dalle difficoltà comuni a tutti i club di periferia.
Parlando degli aspetti positivi, si è sottolineato come il Club nei suoi dieci anni di vita, abbia fatto Rotary a 360°, impegnandosi non solo in progetti internazionali, distrettuali e locali ma sponsorizzato ed inviato due professionisti allo S.G.S., ha ospitato per cinque anni i partecipanti allo S.G.S., ha sponsorizzato due borsisti per la Pace, ha partecipato allo scambio giovani, ha fatto due gemellaggi con Joannina e Riva del Garda, ha organizzato per sette anni la "Coppa del Governatore" del circuito I.T.F.R., ha espresso per due volte un assistente del Governatore ed un Commodoro della Flotta Sud-Est dell'IYFR, ha nove soci insigniti di Paul Harris e due do-

La voce dei Club

natori ed infine ha contribuito alla costituzione del Club di Nardò e del Club Rotaract Galatina Capo-Sud.
In serata nel corso di una conviviale il Governatore Rocco Giuliani, ha portato il saluto del Governatore Internazionale Sakuji Tanaka ed ha illustrato il tema dell'anno "La pace attraverso il servizio". «*La pace in tutti i modi in cui si riesce a concepirla, è un ottimo obiettivo e un obiettivo realistico per il Rotary. La pace non si ottiene attraverso i trattati, o grazie ai governi, oppure attraverso sforzi enormi, ma si tratta di qualcosa che possiamo trovare e possiamo ottenere ogni giorno in molti modi semplici*».
Passando a illustrare il proprio motto distrettuale "*Essere famiglia a casa, al Rotary, … ovunque*" Rocco Giuliani ha affermato che la pace e la risoluzione dei conflitti dovrebbero cominciare a casa, in famiglia. Se riusciamo a essere in pace con il nostro partner e con i membri della nostra famiglia, saremo in grado di estendere questa sensazione interiore di pace anche nell'ambiente di lavoro oltre che nel Rotary dove i bisogni della società vengono anteposti a quelli individuali in conformità al concetto rotariano di "servire al di sopra di ogni interesse personale".
Al termine della serata è stato presentato al Governatore l'ultimo fiore all'occhiello del Club Galatina Maglie e Terre d'Otranto: l'istituzione di un Club Interact con la presenza di 35 ragazzi dai 13 ai 18 anni che hanno ascoltato con estrema partecipazione il discorso del Governatore.
I delegati del Club alla costituzione dell'Interact sono stati Antonio De Matteis e Fabio De Pascalis.
Il Governatore Giuliani ha consegnato la Carta Costitutiva del Club alla prima presidente Francesca Liguori e tutti i soci Rotariani in un clima di grande familiarità hanno consegnato la spilla ai soci del nuovo Interact Club.
La neo-presidente ha sottolineato l'impegno che spinge i ragazzi dell'Interact a collaborare con i club Rotary nel mondo per fornire delle piccole-grandi risposte ai bisogni della comunità; in particolar modo in questo periodo di crisi non solo economica, ma anche dei valori. Per quest'anno sono previsti 2 Service con raccolta fondi che andranno destinati a progetti di solidarietà locale ed internazionale. Il Governatore, ha ringraziato il Rotary Club Galatina Maglie e Terre d'Otranto per il grande regalo ricevuto nell'avviare la costituzione del nuovo Club Interact, lodando la voglia di fare dei ragazzi, sostenendo questa loro nuova avventura. *(Giuseppe Garrisi)*

RC Gallipoli

VISITA ALLA CAVOUR

Il 21 ottobre un nostro gruppo di rotariani del Club di Gallipoli, con le relative famiglie, è partito di buon ora con auto e pullman per recarsi in visita sulla portaerei Cavour ammiraglia della flotta della Marina Militare Italiana. Alle 11.30 puntuali eravamo nella Nuova Base navale di Taranto ed appena entrati, già da lontano, abbiamo visto spuntare l'enorme nave lunga 244 metri oggetto della nostra visita. All'arrivo siamo stati accolti dagli ufficiali che ci hanno invitato a salire a bordo per vivere un'esperienza nuova ed entusiasmante. Dopo aver salutato il comandante, capitano di vascello sig. Stefano Barbieri, abbiamo iniziato la visita dei vari ambienti che rappresentano il fiore all'occhiello delle capacità tecnologiche ed industriali nazionali: il ponte di volo, la plancia di comando, la plancia di volo, le centrali operative, l'ospedale con posti medici avanzati. Le guide hanno pazientemente risposto alle tante domande sia di grandi che di piccini che sono stati coinvolti in un crescendo di interesse e grande meraviglia ha riscosso la presenza a bordo di un radar tridimensionale. Trovarsi a bordo del Cavour fa un effetto piacevole: è come sentirsi in una fortezza inespugnabile e tecnologicamente avanzata concepita a beneficio della difesa della pace ed alla prevenzione delle crisi internazionali. A proposito è da ricordare la missione "White Crane"che ha visto il Cavour impegnato nel coordinare le operazioni internazionali di aiuto umanitario a sostegno della popolazione di Haiti. Attualmente meno di cinque nazioni al mondo posseggono navi portaerei altrettanto avanzate e moderne. La visita è terminata alle 13.30 con il pranzo servito nel quadrato ufficiali, con il saluto del Comandante, del presidente del club Deborah Calavita e del past Governor Marco Torsello e con lo scambio dei doni. È stato un bel colpo d'occhio inoltre scorgere fra le divise dell'equipaggio giovani dediti a svolgere i propri compiti con spirito di abnegazione e spiccato senso del dovere che rappresentano uno spaccato della nostra Italia migliore in contrasto al degrado morale di questi tempi. Alle 15.30 il gruppo si è spostato al Castello Aragonese dove si è svolta la visita guidata della fortezza anch'essa sotto tutela ed amministrazione della Marina Militare Italiana.

(Antonio Di Leo)

La voce dei Club

RC Manduria

DAL GRAPPOLO AL VINO ... ALLA POLIO

"Il Palmento, dal grappolo di uva al vino tra cultura e tradizione" è stato il tema della riunione tenutasi presso la sala convegni dell'Eden Park, a Pulsano, la sera del 28 settembre. Organizzata dal RC di Manduria, presieduto da Carlo Gustavo D'Ambrosio, la manifestazione, con la raccolta fondi pro Polio plus, ha aggiunto un piccolo mattone al muro che sta relegando il virus della polio in spazi sempre più angusti. La iniziativa è stata premiata dalla numerosa affluenza di amici per la conviviale organizzata per la presentazione dei prodotti dell'amico Bruno Garofano. La serata era stata ideata durante la presidenza di Lucio, ma per vari motivi era stato necessario posticiparla di volta in volta; la volontà e la collaborazione di alcuni soci ha permesso di organizzare una serata da ricordare. Numerosi i partecipanti, rappresentati anche dai soci dell'Accademia Italiana della Cucina e dell'associazione "Oltre l'Orizzonte 2012" (presidente Michele Ladiana), oltre i tanti rotariani ed ospiti. Durante la serata, il prof. Roberto Jurlaro ha tenuto una relazione sul significato della parola "Palmento", l'enologo Bruno Garofalo ha parlato dell'uva e, con l'aiuto delle foto di Michele Ladiana, anche del suo "Antico Palmento"; i versi di Nazim Hikmet (scritti sul retro dell'etichetta dei vini di Bruno) letti dall'attore Angelo Bommino hanno chiuso in modo suggestivo la prima parte della serata. La conviviale con il menù incentrato sui vini di Bruno Garofalo, ha rappresentato il giusto coronamento dell'iniziativa. Il contributo di Cosimo Sannino e di Bruno Garofano, associato alle offerte di numerosi ospiti ha permesso di realizzare il "service" che sarà consegnato al Distretto per la Campagna "End Polio Now".

(C.G. d'Ambrosio)

RC Martina Franca

IL MESE DEL SERVIZIO PROFESSIONALE

Il 19 ottobre, in interclub con Putignano e Fasano, il RC di Martina Franca ha celebrato il mese dedicato al Servizio Professionale ospitando, presso la propria sede, il Dott. Antonio Morelli, Presidente del Tribunale di Taranto. Il Dott. Morelli ha tenuto una conferenza dal titolo "Il Giudice Oggi", con la quale, ripercorrendo le esperienze personali di circa cinquant'anni di magistratura, ha evidenziato gli aspetti salienti dell'attività del Giudice a partire dagli anni sessanta e fino ai nostri giorni. Con terminologia semplice e chiara anche ai non addetti ai lavori, il Dott. Morelli ha prima illustrato e giustificato alcune caratteristiche proprie del giudice quali l'indipendenza nel giudizio, l'amovibilità e la dipendenza dal Consiglio Superiore della Magistratura. In seguito ha confrontato l'attività del Giudice riferita agli anni sessanta e settanta con quella dei nostri giorni, affermando che quest'ultima è generalmente più complessa perché deve scontrarsi, non potendo e non dovendo confrontarsi, con l'attuale realtà della comunicazione, dei mass media e della ormai invalsa abitudine di anticipare i processi all'esterno delle sedi istituzionali, su quotidiani e nell'ambito

di trasmissioni televisive, nelle quali si ipotizzano gli orientamenti della giustizia, si prefigurano gli scenari e si anticipano le sentenze. Il Dott. Morelli ha evidenziato come in tale clima l'attività del giudice, con particolare riferimento alla indipendenza nel giudizio, divenga più difficile al punto che, in alcuni casi, lo stesso magistrato si chiede se il giudizio che sta per emettere sia davvero indipendente o non abbia subito condizionamenti dall'ambiente in cui è andato maturando. Alla serata hanno preso parte, oltre ai numerosi soci dei tre Club, il Dott. Franco Ancona Sindaco di Martina Franca, il PDG Vito Casarano, un nutrito gruppo di ospiti tra i quali, alcuni soci dei due Club Lions di Martina Franca e del Club Soroptimist e l'Assistente del Governatore Pierfelice Annese il quale, oltre a portare i saluti del Governatore, ha arricchito il tema trattato con proprie considerazioni basate sulla sua esperienza professionale, considerazioni che il Dott. Morelli ha condiviso appieno.

(Pino Chimenti)

RC Matera

VISITA DEL GOVERNATORE

L'attività del Rotary Club di Matera programmata per l'anno rotariano 2012/2013 è entrata nel vivo. È una constatazione emersa durante la visita che il Governatore Rocco Giuliani ha fatto al Club il 17 ottobre scorso. Accolto con simpatia ed affetto il Governatore, dopo aver incontrato il Presidente Giuseppe Panio, ha incontrato tutto il Consiglio Direttivo ed i presidenti delle commissioni permanenti. È emerso un notevole entusiasmo del Presidente e di tutta la squadra nella convinzione di poter tentare concretamente di dare attuazione al programma fissato imperniato sul tema "Promuovere l'ideale del servire". È stato posto in risalto, con la piena condivisione del Governato-

La voce dei Club

re, che la realizzazione del programma ha come presupposto la rivitalizzazione del Club che passa attraverso la maggiore consapevolezza dei valori rotariani prima di tutto tra gli stessi soci e nella società. È stata avviata la modernizzazione della tradizione del Club di Matera con la predisposizione del sito Web e con gli altri strumenti di comunicazione idonei a far conoscere le attività del Club. Prima iniziativa l'adeguamento della struttura amministrativa. Le cinque commissioni sono state rinnovate e snellite; ridotte a tre componenti compreso il presidente che è sempre un past president.I primi passi delle commissioni sono incoraggianti perché hanno tutte cominciato ad operare secondo il vero spirito di servizio rotariano. Molto concrete sono le iniziative volte a promuovere la cooptazione di nuovi soci. Sono stati cooptati quattro nuovi soci giovani e professionisti di notevole valore la metà dei quali proviene dal rotaract. Sono prossimi ad essere cooptati altri nuovi soci per cui il Club si va veramente rivitalizzando. Sono stati illustrati al Governatore ed a tutto il Club i progetti di servizio che stanno già muovendo i primi passi verso la realizzazione. La lotta al Tracoma è un progetto educativo ed umanitario ritenuto di grande valenza con carattere locale ed internazionale sulle cui modalità di finanziamento non ha fatto mancare utili suggerimenti operativi lo stesso Governatore. Il quale, nel contempo, ha preso atto delle iniziative avviate dall'assistente Nino Bruno per ottenere finanziamenti oltre quelli del Club e realizzare le attività. Questo progetto coinvolge l'attività di più commissioni e, quindi, implica necessità di coordinamento. A parte la consapevolezza di dare sempre incremento alle iniziative per la lotta alla Polio, il Club continuerà nel suo sostegno alla "Casa del Giovane" di Matera come avviene da cinque anni con risultati apprezzabili Si tratta di giovani che devono uscire dalle varie dipendenze in cui sono caduti. Saranno curati anche altri progetti con altri Club della Regione Basilicata come quello delle "capre" per il Burkina Faso con il Club di Potenza Ovest e di Venosa ed un progetto locale imperniato sul tema "La promozione della pace tra i popoli" destinato agli studenti delle Scuole Medie superiori della città di Matera. È stato ricordato che il Club è impegnato anche nella organizzazione del Forum sulla Rotary Foundation del 24 novembre e nella organizzazione del premio Magna Grecia. La serata si è svolta in semplicità ed in serena convivialità. In aderenza anche alle sollecitazioni del Governatore gli omaggi floreali o di altra natura che, secondo tradizione, vengono fatti alla consorte del Governatore sono stati sostituiti dall'offerta di una somma destinata in beneficienza. La signora Anna Maria ha illustrato, suscitando vivo interesse, le finalità della beneficienza destinata alla missione di padre Andrea Murhabal a Bakavu nel Congo per la costruzione di un'aula didattica per bambini orfani ed abbandonati. *(Elio Di Bari)*

RC Molfetta

PREMIO SCUOLA

La studentessa Raffaella Annese dell'Istituto Alberghiero di Molfetta ha ottenuto il primo posto del Premio Rotary Scuola 2012-2013 del Club di Molfetta, superando studenti di altri istituti scolastici del territorio (Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo), maturati nell'ultimo anno per il miglior curriculum scolastico degli ultimi 3 anni. Al secondo posto Serena Stufano del Liceo Classico di Giovinazzo. Questi gli altri studenti vincitori: Abbattista Annamaria, Liceo Linguistico e Scienze Umane, Molfetta; De Candia Antonio, Istituto Tecnico Industriale, Ind. Elettrotecnica, Molfetta; De Pinto Simona Carmela, Liceo Classico, Molfetta; Gadaleta Nicola, Liceo Scientifico, Molfetta; Lo Vino Rosanna, Liceo Classico e Linguistico, Bitonto, Sede Staccata Terlizzi; Lops Pasquale, Liceo Scientifico, Ruvo di Puglia; Messina Annalisa, Istituto Tecnico Industriale, Industriale Scientifico Tecnologico, Molfetta; Picerno Federica, Istituto Professionale per il Commercio, Molfetta; Sigismondo Simone, Istituto Tecnico Ragionieri e Geometri, Molfetta; Tatoli Marilisa, Liceo Linguistico, Terlizzi; Tempesta Giusy, Istituto Tecnico Commerciale, Corato, Sez. staccata Ruvo Di Puglia, Progetto Mercurio; Tempesta Luca Luigi, Istituto Tecnico Commerciale, Corato, Sez. staccata Ruvo di Puglia, Indirizzo Turismo; Uva Giuseppe, Ipsiam, Molfetta. Il premio Rotary scuola consiste in una targa e diploma e nella partecipazione al Ryla, seminario che si svolgerà dal 9 al 12 aprile allo Iam di Valenzano. Il RYLA, Rotary Youth Leadership Award, è un programma che mira a sviluppare nei giovani le attitudini alla leadership e il senso di responsabilità civica. Ha lo scopo di permettere ad un gruppo di giovani che hanno la vocazione di diventare dei responsabili in seno alla Società, di esprimersi, di affermare la propria personalità, di esporre su alcuni argomenti idee ed esperienze e confrontarle con quelle degli altri durante una settimana di vita in comune. La cerimonia di premiazione si è tenuta all'Hotel Garden di Molfetta con una conversazione dell'avv. Arcangelo Procopio, presidente della commissione Distrettuale Ryla sul tema "Il Rotary per le giovani generazioni" allo scopo di favorire la pace e la comprensione fra i popoli. «I giovani sono il nostro futuro, ma anche il nostro presente», ha detto l'avv. Procopio. All'incontro introdotto dal presidente del Club di Molfetta, dott. Vito Valente hanno partecipato docenti e dirigenti di istituto e anche il vescovo della Diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo, mons. Luigi Martella, che ha sottolineato come la Chiesa conti molto sui giovani per superare l'attuale fase di crisi della società attraverso un amore per la vita che deve guidare i giovani nei quali sono riposte tante attese per il futuro del Paese.

(Felice de Sanctis)

La voce dei Club

VISITA DEL GOVERNATORE

Pace e famiglia, sono questi i due temi evidenziati dal Governatore del Distretto 2120 del Rotary International, Rocco Giuliani, nel corso della sua visita al Club di Molfetta. È stato un messaggio di speranza quello del Governatore, un invito a dialogare con il mondo circostante trasmesso dal presidente internazionale Sakuji Tanaka: la pace attraverso il servizio. «La pace non è solo lo stato dello stato di belligeranza, è la sensazione di benessere al termine di una giornata di lavoro, quando si è certi di aver compiuto il proprio lavoro – ha aggiunto il governatore Giuliani –, quella sensazione di benessere si chiama pace ed è quella la pace che dobbiamo conquistare e riuscire a trasmettere agli altri. Non ci possono essere odi, dobbiamo partire dalla pace che ciascuno di noi deve poter conquistare, la base di ogni rapporto di umano, trasfondere nel bene sociale, di interesse comune.
A questo messaggio del presidente Tanaka, io ho voluto associarne uno ancora più specifico puntando sulla famiglia, il motto di quest'anno: "Essere famiglia a casa, al Rotary… ovunque". Significa trasportare questa sensazione di pace, nelle nostre case. Noi dobbiamo essere gelosi custodi di questo dono che abbiamo ricevuto: la famiglia. In questo momento questa famiglia viene sollecitata a svolgere un ruolo importante in un periodo buio, in cui si avverte il senso di isolamento, dell'abbandono, della mancanza di speranza. Questa nostra missione serve a ridare speranza, una fiammella di luce, piccola o grande o sia. Dobbiamo spargere in questo mare che ci circonda, una goccia di bontà, di attenzione verso gli altri. Non soltanto verso popoli lontani, ma essere attenti anche al nostro territorio, dove scopriamo le nuove povertà che non sono soltanto quelle finanziarie, ma sono anche povertà di affetti. Scoprire queste povertà non è facile, la povertà quando è vera, è dignitosa. Se faremo del bene agli altri e ci sentiremo orgogliosi di essere rotariani».

L'altro tema toccato dal Governatore è stato quello dell'attenzione che occorre avere alla crescita dei nostri ragazzi, saperli ascoltare perché parlano un linguaggio diverso dal nostro, un linguaggio che evolve continuamente, in maniera vertiginosa. Hanno un loro modo di dialogare, se non sapremo entrare in dialogo con questi ragazzi, secondo il Governatore, essi andranno avanti per la loro strada e noi resteremo indietro, ma quel che è peggio è che loro non avranno il piacere di ascoltare i nostri suggerimenti, mentre occorre realizzare quella simbiosi tra entusiasmo giovanile ed esperienza degli adulti, solo così il nostro sarà un futuro migliore. Il presidente del Club di Molfetta, Vito Valente, ha ringraziato il Governatore Giuliani per il suo messaggio di speranza e ha illustrato alcuni service già avviati. Fra questi: il progetto in partnership con il Comune di Molfetta: "Anziani mai più soli", che vede i nostri soci medici coinvolti in consulenze mediche; il Progetto con la Lega del Filo d'Oro (sordociechi) di Molfetta: per 4 mesi, 8/16 pazienti pluriminorati sensoriali, presso il Centro ippico "Macchia degli Esperti" locale, usufruiranno della Ippoterapia che consente l'induzione di miglioramenti funzionali, psichici e motori, attraverso l'attento uso dei numerosi stimoli che si realizzano nella relazione uomo-cavallo; il doposcuola per bambini bisognosi delle Scuole Primarie in partnership con Gruppo Vincenziane di Molfetta e Caritas di Terlizzi. Infine è in fase di studio un macthing-grant con un Club Rotary di Salvador de Bahia finalizzato alla fornitura di attrezzature mediche o aula didattica in una struttura in costruzione "Villaggio del Bambino" in una delle tante favelas brasiliane.

(Felice de Sanctis)

RC Potenza Ovest

FESTIVAL DELLE CULTURE

Il 27 settembre a Potenza si è svolto il primo "Festival delle culture", organizzato dall'Associazione Le Rose di Atacama, dal Rotary Club Potenza Ovest e da altre associazioni di volontariato, con il patrocinio della Regione Basilicata, della Provincia di Potenza e del Comune di Potenza. La Lucania è da anni in decremento demografico ed è la penultima regione italiana per densità di popolazione: in un territorio di poco più piccolo dell'intera Campania vivono 580 mila abitanti, un tempo 600 mila, il 10% appena della Campania stessa. Inoltre flussi migratori di una certa rilevanza hanno ripreso, da alcuni anni, ad indebolirne ulteriormente il tessuto sociale. L'emigrazione, in tale contesto, non può che essere una risorsa, purché, naturalmente, ben gestita. Ed allora l'iniziativa del festival delle culture assume una rilevanza del tutto particolare. L'iniziativa è stata presentata da Antonio Sanfrancesco, dell'Associazione "Le Rose di Atacama". Il Rotary ha occupato tre degli interventi centrali della serata: Lorenzo D'Anisi, presidente del Club, ha illustrato le motivazioni che portano la nostra Associazione ad essere parte attiva in queste iniziative, Archimede Leccese ha dato conto della nostra partecipazione al progetto della "*Città della pace per i bambini in Basilicata*" portato avanti assieme alla Regione Basilicata ed al premio Nobel Betty Williams e Valerio Giambersio, socio del Club e direttore della Fondazione Città della Pace, ha illustrato il piano completo delle iniziative da svolgersi e le azioni concrete ad oggi realizzate. Liliana Santoro, poi, anch'essa rotariana di Potenza Ovest e direttore generale del Dipartimento Formazione dell'Ente Regione Basilicata, nel rivendicare orgogliosamente la sua appartenenza rotariana, ha illustrato lo strumento dello "Sportello Eures" utile per l'incontro fra domanda ed of-

La voce dei Club

ferta di lavoro in Europa. I lavori sono stati conclusi da Mario Polese, direttore del Centro Studi Mediterraneo di Potenza e da Paolo Pesacane, Assessore alle Politiche socio-assistenziali della Provincia di Potenza.

(Lorenzo D'Anisi, Fedele Zaccara)

ALLA CORTE DI FEDERICO II

Serata raffinata ed elegante quella del 30 settembre 2012 al Museo Nazionale di Palazzo Loffredo di Potenza, organizzata dal Rotary Club Potenza Ovest in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata, dal titolo "Federico II e la sua corte (ovvero la nascita della lingua italiana)". L'evento si inquadra nelle "Giornate per il patrimonio culturale" che si sono organizzate in tutta Italia, ed ha avuto come unico ed appassionato relatore il nostro past-Governor Prof. Giambattista De Tommasi (Titta) che, con estrema maestria, ha tracciato un percorso coinvolgente a favore del numeroso pubblico presente in sala, omaggiando al contempo le bellezze architettoniche federiciane presenti in Basilicata, molte delle quali da Titta perfettamente conosciute. Al di là di qualsiasi giudizio storico, è ampiamente nota la passione per la scienza e per le arti che animò l'azione di Federico II. Egli si circondò di matematici, astrologi, poeti, giuristi, artisti che fecero della sua Corte il luogo più avanzato della cultura dell'epoca, anticipando di secoli i caratteri che solo molto più tardi avrebbero trovato sviluppo nelle corti europee. In questo clima di particolare intensità culturale, la lingua italiana emise i suoi primi vagiti, in contemporanea con altri esempi toscani, ma con caratteri suoi propri, dando luogo alla "Scuola Siciliana" - troppo spesso poco considerata nella storia della letteratura italiana. All'interno quindi di una sintetica descrizione della corte imperiale, la relazione del prof. Giambattista De Tommasi ha posto l'attenzione alle prime liriche

in volgare, magistralmente interpretate, attraverso interventi videoregistrati, dagli attori Totò Onnis e Antonella Maddalena, attraverso i quali emerge lo spaccato di un'epoca e dei valori eterni che la animarono. La serata è stata allietata anche da un concerto di introduzione per violino e pianoforte a cura di Simone Spadino, di anni 12 (sì, dodici anni!) accompagnato dalla mamma, ottima pianista, che ha contribuito a rendere interessante e piacevole lo svolgimento dell'evento. Il Rotary club Potenza Ovest intende progettare una borsa di studio per questo ragazzo bravissimo. Un particolare ringraziamento va anche alla dott.ssa Lucia Moliterni, responsabile della comunicazione per la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Basilicata, che con grande lealtà ed amicizia ha collaborato fattivamente alla riuscita della serata. Il Rotary che fa rete fa cultura e servizio alla cittadinanza.

(Francesco Mancuso)

IL ROTARY E LE ISTITUZIONI: LE PROVINCE

Si parla sempre nel corso delle riunioni distrettuali del rapporto tra il Rotary e le Istituzioni. In questo solco, il club Potenza Ovest ha inteso, sull'onda del dibattito nazionale in corso, trattare il tema delle Province con un evento aperto alla cittadinanza dal titolo: "Sono utili le Province in Italia? Verso una Provincia Unica in Basilicata?". L'interessante serata ha visto come relatore qualificato il Presidente dell'Unione Province Italiane Piero Lacorazza che, sulla scorta di quanto già dichiarato a Roma in mattinata, nel corso della trasmissione televisiva "Uno Mattina", ha tracciato scenari possibili ed utili per i cittadini, veri destinatari della riforma nazionale, pur con un occhio alla Basilicata che avendo 590000 abitanti rischia la soppressione di una delle Province attualmente esistenti. Il convegno si è aperto con i saluti del Presidente del Club Potenza Ovest, Lorenzo D'Anisi, che ha descritto alla cittadinanza intervenuta l'intervento del club per la ristrutturazione del parco provinciale "Baden Powell", con la progettazione di un sistema di smaltimento delle acque piovane e del percorso natura e con la partecipazione nella costituzione dell'orto botanico all'interno del parco, del quale potranno fruire soprattutto le scolaresche in visita. Lorenzo ha infine sottolineato l'importanza del dialogo tra il Rotary e le Istituzioni per raggiungere il bene comune con azioni concrete per il territorio ed ha ribadito la necessità di avere la presenza costante e forte delle stesse, come elemento imprescindibile per il controllo ed il monitoraggio della gestione in sicurezza del territorio stesso. L'evento è stato moderato dal giornalista di RAI 3 Basilicata Oreste Lopomo che ha ringraziato il Rotary per aver organizzato da subito un evento sulle province di tal rilievo ed al contempo ha aperto il dibattito, ben sostenuto dai presenti e dai soci del club Potenza Ovest che ha contribuito a rendere speciale e partecipata la giornata, nello spirito di aver fornito un servizio di informazione alla cittadinanza. *(Luca Scappatura)*

RC Riva dei Tessali

VISITA DEL GOVERNATORE

Un discorso a braccio quello del Governatore Rocco Giuliani, il quale seguendo una consolidata tradizione ha incluso fra le primissime visite, previste dal suo intenso programma, l'incontro ufficiale con i soci del Club di Riva dei Tessali. La serata – preceduta dalla XXXI Coppa del Governatore, alla quale hanno preso parte 110 giocatori di golf – è stata solennizzata dal-

La voce dei Club

l'ingresso di cinque nuovi soci: Gabriele Dell'Atti (Prof. Università di Bari), Anna Ferretti (Funzionario Banca Carime – Laterza), Angelo Dragone (Avv. in Taranto), Paolo Giovinazzi (Imprenditore agricolo), Margherita Semeraro (Pediatra – Ospedale di Castellaneta). Presenti Antonio Bruno Zagaria (Ass. del Governatore - zona 16), Enzo Fedele (Segretario distrettuale) e Lino Pignataro (Cons. AIRG Ass. Italiana Golfisti). Un discorso sentito, caldo, denso di quei passaggi pregnanti, che solo l'autentica passione possono rendere effettivamente condivisi. La serata, aperta dalla Presidente Paola Giovinazzi, si è incentrata sul tema dell'amicizia, quale parola chiave del Rotary International. Amicizia da "seminare", ha sottolineato il Governatore. Amicizia, ossia "fiamma" che alimenta il Rotary Club. Amicizia, da donare senza riserve. Se è vero, come è vero, che l'Associazione "semina" bene in tutto il mondo – esponendosi e spendendosi per quanti sono schiacciati da bisogni economici, morali ed affettivi – in realtà i Rotariani devono sentirsi ambasciatori soprattutto nelle proprie famiglie, sì da educare i propri figli ai valori autentici ed al rispetto della dignità e della libertà di ogni uomo. Passando, dunque, dall'amicizia alla famiglia, il Governatore ha posto l'attenzione sulla cellula primaria della società: «È necessario che nelle vostre famiglie siate aperti e leali, rispettando il partner ed ascoltando i figli. È necessario conoscere le esigenze dei giovani, per poter capire quale sia il miglior supporto da dar loro. La famiglia va custodita gelosamente! Inoltre, servire gli altri insieme agli amici del Club porta ad un benessere interiore, che indubbiamente si riflette sui propri cari». Consapevole dello scarto dei principi rispetto alla prassi, il Governatore si è rivolto ai nuovi soci parlando dei "compiti ardui", ma possibili ed attuabili nel clima di fiducia a affiatamento, che ogni Club è tenuto a favorire, creare e mantenere. «Siate attivi in questa casa, ove le esperienze degli anziani non potranno che alimentare i vostri entusiasmi». L'apprezzamento unanime dei presenti ha sancito l'efficacia delle indicazioni ed in particolare l'importanza dell'aver posto l'accento sulla famiglia, quale "radice" della grande e variegata famiglia umana, che spesso dimentica di condividere la stessa terra, sotto lo stesso cielo. *(Maria Carmela Bonelli)*

RC Trani

FESTA DELLA SCUOLA

Martedì 25 settembre u.s. nell'auditorium dell'Istituto Tecnico Economico Statale "Aldo Moro" di Trani si è svolta la "Festa della Scuola" organizzata dal Rotary Club di Trani, con l'intervento delle autorità, dei docenti e di un gran numero di rotariani, di studenti e loro familiari. È stata la 49° edizione dell'importante impegno annuale del club che premia con borse di studio e attestati di merito i diplomati più meritevoli delle scuole superiori di 2° Grado di Andria, Barletta, Bisceglie, Corato e Trani. Ha presentato la manifestazione il Presidente del Rotary Club Prof. Mario Fucci, che si è congratulato con gli studenti e ha illustrato gli scopi del Rotary che, con oltre un milione e duecentomila soci riuniti in più di 34000 club, in 200 nazioni, è la più antica e prestigiosa organizzazione di servizio del mondo. I suoi soci costituiscono una rete internazionale di professionisti, imprenditori, dirigenti, sia uomini che donne, che dedicano tempo e talento al servizio delle loro comunità e del mondo. Il Rotary Club di Trani ha premiato 55 ragazzi segnalati da ciascun istituto di appartenenza, che hanno dimostrato di aver svolto bene il proprio lavoro scolastico, adempiuto al proprio dovere, con costante impegno durante tutto il quinquennio di studi. Con questa premiazione si è voluto incoraggiare tutti questi bravi ragazzi premiati a continuare sempre allo stesso modo e nello stesso tempo si è voluto invitare gli altri ragazzi a fare altrettanto. La società ha bisogno di esempi e questi ragazzi, impegnati, bravi, che si sono sforzati, sacrificati nello studio, rappresentano certamente degli esempi da imitare. Con questa festa si è voluto riconosce il merito, valorizzare il mondo dei giovani, risorse importanti per il futuro di tutti. Ha fatto gli onori di casa il Preside Prof. Michele Faraone Mari. È seguito il saluto e l'augurio delle autorità. Ha portato il saluto del Governatore del 2120° Distretto R.I. Rocco Giuliani, l'Assistente Ing. Vincenzo Sassanelli. Relatori ufficiali sono stati il Dott. Alfredo Vania, Imprenditore e Presidente della Commissione Leadership del RC Trani e l'Avv. Arcangelo Procopio, Presidente Commissione Distrettuale RYLA, che hanno parlato sul tema: "Giovani e Leadership: il coraggio delle scelte". Ha concluso il Presidente del Rotary club con l'augurio ai premiati, che saranno la futura classe dirigente, di conseguire i migliori successi professionali anche a vantaggio del nostro territorio. *(Mario Fuc)*

La Segreteria informa...

La Segreteria del Distretto 2120
ha sede in via Piccinni, 33 - Bari
Tel. e fax 080.5234620
segreteria1213@rotary2120.it
www.rotary2120.it

I responsabili di segreteria

Enzo Fedele
Segretario Coordinatore
Tel. (abitaz.) 080.4857133
338.4545293
vincenzofedele_000@fastwebnet.it

Erika Brescia
Addetta Segretaria
Tel. e fax 080.5234620

Le visite del Governatore Rocco Giuliani

6	**dicembre**	2012	giovedì	Bari Ovest

GAM
EVENTI · CATERING · CERIMONIE
71036 LUCERA - Via Foggia km. 2
Tel. 0881.540135
e-mail: gam.ristorazionecollettiva@gmail.com
ristorazione

IL TEST DI AMMISSIONE a Odontoiatria o Medicina È UN OSTACOLO?

Ecco la soluzione per non rinunciare a iscriverti all'A.A. 2012/2013

Hai una doppia opportunità! Cepu ti prepara contemporaneamente per:

1 TEST DI AMMISSIONE IN ITALIA

Ti prepari efficacemente nelle materie del test e apprendi le tecniche per **rispondere in modo corretto e veloce** alle domande.

2 PROVA PROPEDEUTICA IN EUROPA

Acquisisci la formazione giusta per iscriverti ai migliori atenei: ogni anno prestigiose università europee **riservano posti** a studenti italiani.

! CEPU TI CONSIGLIA, TI PREPARA E TI ACCOMPAGNA ANCHE ALL'ESTERO, PER TUTTO IL PERCORSO ACCADEMICO.

NON PERDI L'ANNO!

Se non supererai il test di ammissione in Italia, avrai la possibilità di iscriverti a eccellenti atenei stranieri.

Per informazioni rivolgiti al Centro Studio Cepu della tua città | www.cepu.it

PUGLIA
BARI Via Melo 78 Tel. **080 5235479**
BRINDISI P.zza Cairoli 13 Tel. **0831 562658**
FASANO C.so Perrini 73 Tel. **080 4392444**
FOGGIA Via A. Torelli 15 Tel. **0881 709777**
LECCE Via S. Trinchese 63 Tel. **0832 315424**
MAGLIE Via S. A. Abate 3 Tel. **0836 424819**
TARANTO Via G. Matteotti 7 Tel. **099 4521390**
BASILICATA
POTENZA Via V. Brancati 6 Tel. **0971 22666**
MELFI Via A. Di Napoli 20 Tel. **0972 239666**
MATERA Via Ridola 21 Tel. **0835 346186**

CEPU
INTERNATIONAL

postatarget creative
S1/BA/099/2010
Posteitaliane

NEWWW!

agenzi@bpb
net banking
NEW
Privati

L'Internet Banking
di Banca Popolare di Bari
si rinnova.
Più semplicità, più servizi,
più sicurezza.

L'applicazione è disponibile su iPhone, iPad, Android e Tablet.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Condizioni contrattuali sui fogli informativi disponibili in Filiale e/o sul sito internet www.popolarebari.it.

BANCA POPOLARE DI BARI

Per saperne di più: **www.popolarebari.it**